

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

## 581<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 29 NOVEMBRE 1971

Presidenza del Presidente FANFANI,  
indi del Vice Presidente CALEFFI

#### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . .	Pag. 29429
Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . .	29430
Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante . . . . .	29429
Deferimento a Commissioni permanenti riunite in sede referente . . . . .	29430
Presentazione di relazione . . . . .	29429
Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . .	29429

#### Discussione e approvazione con modificazioni:

« Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1972 » (1988)  
(Relazione orale):

BORSARI . . . . .	29455
CARON, <i>relatore</i> . . . . .	29454
DI PRISCO . . . . .	29456
SCHIETROMA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	29456

#### INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . .	Pag. 29457, 29458
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni . . . . .	29457

#### Svolgimento di interrogazioni:

ARGIROFFI . . . . .	29448
BRUSASCA . . . . .	29452
CIFARELLI . . . . .	29438
COLELLA . . . . .	29435
CUCCU . . . . .	29442
LA PENNA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> . . . . .	29447, 29451
* LATTANZIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .	29444
Lo GIUDICE, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i> . . . . .	29434 29437
PICCOLO . . . . .	29444
* VENTURINI, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i> . . . . .	29441

#### PER IL CENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA PRIMA RIUNIONE DEL PARLAMENTO ITALIANO IN ROMA

PRESIDENTE . . . . .	29430
COLOMBO, <i>Presidente del Consiglio dei ministri e ad interim Ministro di grazia e giustizia</i> . . . . .	29432

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.



## Presidenza del Presidente FANFANI

**P R E S I D E N T E .** La seduta è aperta (ore 17,30).

Si dia lettura del processo verbale.

**B O R S A R I ,** *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 25 novembre.*

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

Deputati BERAGNOLI ed altri. — « Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del codice penale e dall'articolo 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 » (1281-B) (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

Deputato DE MEO. — « Modifiche di alcune norme previste dalla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica » (2002);

« Concessione di un contributo straordinario all'Ente autonomo Flumendosa » (2003);

« Diritto degli assistiti dall'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali e dall'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico all'assistenza sanitaria diretta opzionale » (2006).

### **Annunzio di presentazione di disegni di legge**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

DALVIT, SPAGNOLLI, BERLANDA, BERTHET, VOLGGER, MORANDI, TREU, BATTISTA, NOÈ, BUR-  
TULO, SERRA, GIRAUDO, ALESSANDRINI e MON-  
TINI. — « Interpretazione autentica dell'ar-  
ticolo 56, terzo comma, del regio decreto 30  
dicembre 1923, n. 3269, che approva il testo  
unico della legge del registro » (2004);

PIRASTU, FUSI, SOTGIU, RENDA, FABBRINI,  
PEGORARO, MAMMUCARI, BERTONE e SEMA. —  
« Programmazione dell'attività, disciplina e  
finanziamento dell'Ente autonomo di gestio-  
ne per le aziende minerarie-metallurgiche,  
EGAM » (2005).

### **Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deli-berante**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

*alla 4ª Commissione permanente (Difesa):*

Deputato DE MEO. — « Modifiche di alcune norme previste dalla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina, dell'aero-  
nautica » (2002), previ pareri della 5ª e della  
8ª Commissione.

### **Annunzio di presentazione di relazione**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che, a nome della 9ª Commissione permanente

(Agricoltura), il senatore Rossi Doria ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 ottobre 1971, n. 858, concernente norme relative all'obbligo di far distillare i sottoprodotti della vinificazione » (1978).

#### **Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che, nelle sedute del 25 novembre 1971, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

##### *2ª Commissione permanente (Giustizia):*

Deputati LA LOGGIA ed altri; RICCIO; MAMMÌ. — « Tutela dell'avviamento commerciale e disciplina delle locazioni di immobili adibiti all'esercizio di attività economiche e professionali » (1936), *con il seguente nuovo titolo: « Proroga del vincolo alberghiero e dei contratti di locazione di immobili adibiti all'esercizio di attività di natura commerciale ed artigianale »; da detto disegno di legge sono state stralciate norme che costituiscono il disegno di legge n. 1936-bis;*

##### *9ª Commissione permanente (Agricoltura):*

« Nuove norme per lo sviluppo della montagna » (*Testo risultante dalla unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bianco ed altri; Longo Luigi ed altri*) (1707-B);

SPAGNOLLI ed altri. — « Aumento del contributo dello Stato per la gestione dell'Ente parco nazionale del Gran Paradiso » (1941);

##### *10ª Commissione permanente (Industria, commercio e turismo):*

« Proroga del termine previsto dal decreto-legge 19 dicembre 1969, n. 945, convertito in legge con la legge 2 febbraio 1970, n. 13, concernente la sospensione della regolamentazione della vendita a rate » (1973);

*11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):*

« Norme sul riordinamento del Fondo di previdenza per il personale dipendente dalle aziende private del gas » (1964);

*Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) e 9ª (Agricoltura):*

PEGORARO ed altri. — « Norme integrative della legge 15 febbraio 1958, n. 74, per la regolamentazione dei canoni e per l'affranco di livelli veneti » (755) e: DE MARZI ed altri: — « Norme integrative alla legge 15 febbraio 1953, n. 74, sui livelli veneti e modifiche all'articolo 969 del Codice civile » (989), *in un testo unificato e con il seguente nuovo titolo: « Norme integrative ed interpretative della legge 15 febbraio 1958, n. 74, sui livelli veneti ».*

#### **Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissioni permanenti riunite in sede referente**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che il disegno di legge: Deputati LA LOGGIA ed altri; RICCIO; MAMMÌ. — « Tutela dell'avviamento commerciale e disciplina delle locazioni di immobili adibiti all'esercizio di attività economiche e professionali » (1936-bis) è stato deferito in sede referente alle Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) e 10ª (Industria, commercio e turismo).

#### **Per il centesimo anniversario della prima riunione del Parlamento italiano in Roma**

**P R E S I D E N T E .** (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli senatori, sabato scorso ricorreva il centesimo anniversario della prima riunione del Parlamento italiano in Roma. La lapide apposta in quest'Aula ricorda che il 27 novembre 1871, inaugurando la seconda sessione della XI Legislatura a Montecitorio, dinanzi a senatori e deputati, Vittorio Emanuele II dichiarava che, compendosi l'opera a cui tanti avevano consacrato la vita, dopo lun-

ghe prove di espiazione « l'Italia era restituita a se stessa e a Roma ».

Ieri, domenica, cadeva il centenario del 28 novembre 1871, giorno in cui il Senato, presidente Vincenzo Fardella di Torrearsa, per la prima volta tenne seduta a Palazzo Madama.

Le celebrazioni solenni che il presidente Gronchi nel 1961 ed il presidente Saragat nel 1971 hanno fatto dinanzi a tutti i senatori e deputati, rispettivamente del centenario dell'Italia unita e del centenario di Roma capitale, hanno già messo in risalto l'importanza dei due grandi eventi storici, che insieme rievocammo plaudenti.

Le ricorrenze di sabato e di domenica invitano, però, a sottolineare il nesso intercorrente, lungo un secolo, tra lo sviluppo civile del popolo italiano e l'evolversi in senso democratico delle istituzioni parlamentari.

Al maturare della coscienza popolare successive decisioni portarono al suffragio universale diretto ed al sistema proporzionale per l'elezione dei deputati, dando alla Camera caratteri effettivi di vera e giusta rappresentatività.

In quest'Aula, invece, proprio all'alba del secolo che celebriamo, un dubbio, già affacciato da Cavour, tornò a far domandare se l'orientamento « conservativo » — come allora si diceva — del Senato, consentaneo alla nomina regia dei suoi membri, fosse il più idoneo a secondare l'evoluzione del Paese.

Nella successiva epoca giolittiana dubbi e conseguenti dibattiti s'accentuarono. Ma il problema restò insoluto, tanto da indurre il Governo fascista a manifestare una iniziale predilezione per un'assemblea allora così costituita, illudendosi che in essa non potessero ancora levarsi, come si levarono, autorevoli libere voci.

Doveva spettare all'impulso innovatore, che a tutta la società italiana venne dalla Resistenza e dalla Liberazione, di affrontare decisamente anche il ricordato secolare problema. La soluzione s'ebbe nella Costituzione repubblicana. Con essa s'aprì per il Senato una nuova storia.

Divenuto pari per poteri e funzioni alla Camera dei deputati, il Senato della Repub-

blica nella sua prima composizione accolse nel proprio seno centosette parlamentari, che durante il fascismo avevano tenuto accesa la fiaccola della libertà. Ma con l'eccezione testè ricordata, e con quella prevista per i senatori a vita, i membri del Senato dal 1948 sono stati eletti dal popolo su « base regionale », in aderenza ad una delle caratteristiche essenziali del nuovo ordinamento dello Stato. Da allora l'Assemblea ha ricevuto nel suo seno gli ex presidenti della Repubblica, ed ha visto il suo Presidente esercitare la supplenza del Capo dello Stato, in ogni caso d'impedimento. Nè può dimenticarsi, nella rievocazione della nuova storia del Senato, una coincidenza significativa: la nostra Carta costituzionale fu firmata a Palazzo Giustiniani da Enrico De Nicola, che cessato l'alto incarico di Capo dello Stato fu eletto Presidente della nostra Assemblea.

Per modo di elezione e per compiti, può quindi ben dirsi che, se dal 1848 il Senato si era trovato, anche nel nome, strettamente legato alla Monarchia, dal 1948 il Senato si è venuto a trovare, non solo nel nome, strettamente legato alla Repubblica, la cui proclamazione è consacrata nell'altra lapide apposta in quest'Aula.

Nella sua nuova democratica composizione, da quasi un quarto di secolo il Senato opera secondo i principi deliberati dai costituenti. E ciò non solo per la presenza stimolatrice in quest'Aula di chi, come il presidente Terracini, portò a felice puntuale conclusione i lavori dell'Assemblea costituente, e di molti dei « 75 » che attesero a comporre il testo costituzionale o di esso proposero articoli significativi; ma anche per il costante riferimento agli alti ideali che, prevalendo, sono riusciti a collegare permanentemente i senatori — per l'origine e per il contenuto del loro mandato — al diretto e genuino consenso popolare.

Ed in conformità col mandato popolare il Senato ha concorso, con la Camera ed il Governo, ad attuare quei principi e quelle norme che la nostra Costituzione — preveggente e tuttora ben valida — dettò, affinché le libertà proclamate fossero pienamente godu-

te da tutti i cittadini, e dalle associazioni, dai partiti, dai sindacati da loro promossi.

Condividendo la fierezza di appartenere ad un consesso tanto determinante al fine di spianare il cammino del popolo italiano verso la pienezza delle democratiche libertà, del civile progresso, del giusto ordine sociale, della sicura pace internazionale, sono certo che voi tutti, onorevoli colleghi, converrete con me sul modo più degno di celebrare il centenario oggi insieme rievocato: in questa solenne ricorrenza è doveroso e bello, al cospetto della Nazione, confermare il proposito di continuare ad operare intensamente, affinché le conquiste, fatte od avviate in questi ultimi venticinque anni, nel senso della libertà, della giustizia, del progresso e della pace, siano consolidate, integrate, sviluppate.

Così facendo continueremo a rispettare il mandato ricevuto dal popolo, accresceremo il prestigio del Parlamento, consolideremo le istituzioni, impediremo involuzioni assurde o pericolose avventure e renderemo imperituro omaggio a quanti si sacrificarono per l'Italia unita ed operarono per renderla libera e democratica. (*Vivissimi, generali applausi*).

**COLOMBO**, *Presidente del Consiglio dei ministri e ad interim Ministro di grazia e giustizia*. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**COLOMBO**, *Presidente del Consiglio dei ministri e ad interim Ministro di grazia e giustizia*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, le elevate parole con le quali ella, onorevole Presidente, ha voluto ricordare la ricorrenza centenaria della prima seduta della Camera dei deputati in Roma capitale e di quella del Senato a Palazzo Madama trovano nell'animo mio e del Governo un'eco profonda e commossa.

Sono momenti, questi, di ripiegamento su noi stessi, di meditazione attenta dei tempi lunghi del processo unitario italiano, delle grandi fasi di sviluppo morale, politico e sociale del popolo nostro.

Una riflessione — mi permetta di sottolineare, onorevole Presidente — quanto mai

opportuna, anzi necessaria in momenti come questi, quando l'ansia del nuovo toglie a volte sapore e verità al ricordo, spingendo assurdamente verso un futuro senza storia. Ma la storia è necessaria all'uomo come l'ossigeno che respira.

La libera storia di accadimenti, di idee, di passioni e di lotte è la testimonianza irrinunciabile del destino umano. Orbene, una lezione che ci viene dal Risorgimento e dal post-Risorgimento riguarda la posizione centrale che il Parlamento ha avuto in tutte le vicende gravi, perigliose, spesso drammatiche dell'unificazione e dell'edificazione dello Stato. La medesima sede fisica del Parlamento subalpino a Torino, poi del Parlamento nazionale a Firenze e a Roma costituì per le generazioni dell'800 un punto di riferimento ideale che mai mancò alla sua funzione di orientamento degli italiani.

Un libero Parlamento nel quale sempre fu presente la voce del dissenso e della contestazione in ragione appunto della sua libertà guidò la difficilissima opera di dare concretezza al moto unitario e di interpretarne anche le motivazioni più profonde di natura politica e sociale.

Dunque gli uomini che fecero il Risorgimento, uomini non solo di studio, ma di azione, affinati dalla vigilia cospirativa, temprati da lotte armate, dalle rinunce e dal carcere, dettero alle istituzioni rappresentative forza e prestigio e credettero in esse nonostante i difetti e i ritardi che il processo parlamentare spesso comporta. Ma, profondamente saggi, furono convinti che il peggior parlamento fosse sempre migliore dell'anticamera del tiranno.

Eguale scelta, onorevoli senatori, compì la generazione del glorioso secondo Risorgimento, durante e dopo la bufera della guerra, l'abisso dell'occupazione militare, della guerra civile, della distruzione pressochè totale dell'economia del Paese.

Nelle Aule parlamentari, onorevoli senatori, in cui cent'anni or sono convenivano i senatori di tutte le regioni italiane, sono stati vissuti i momenti più memorabili della storia civile del nostro popolo, così come le grandi tragedie della nostra vita sociale. Nel Parlamento sono nate le grandi legislazioni e i programmi per lo sviluppo del Paese. In

queste Aule i governi hanno ricevuto e ricevono il consenso e il controllo; due momenti insostituibili nella vita di un regime libero.

Un uomo che non giunse a vedere la seduta che oggi ricordiamo, Camillo Benso di Cavour, soleva dire che egli non si sentiva mai tanto forte come presidente del Consiglio come quando si trovava a Camere sedenti pur nel contrasto e nel fragore delle passioni parlamentari.

Ebbene, onorevoli senatori, la contiguità odierna tra la sede del Governo e quella del Parlamento sta quasi a simboleggiare in quale misura il Governo attinga la sua forza dalla rappresentanza popolare. Noi abbiamo la responsabilità di dare alla vita parlamentare il soffio delle cose nuove che nascono dal cuore della società e ne alimentano la vita. Nel Parlamento si legifera, si dibatte e si contrasta, nel Parlamento riportiamo sempre il contrasto che alimenta la lotta politica per renderlo evidente, più chiaro, forse sanabile; nel Parlamento vi sia spazio e giusto spazio per maggioranza e opposizione, nel Parlamento si riassumano, senza esaurirle, ma integrandole attraverso le altre istituzioni rappresentative, le istanze di partecipazione di un Paese che vuole essere sempre più democratico e perciò stesso più rappresentato. Questo è il senso per noi di una celebrazione che vuole esaltare la democrazia rappresentativa per quel che poté essere ieri, per quello che è, per quello che potrà essere domani nella norma e nello spirito della nostra Costituzione. (*Vivissimi applausi*).

### Svolgimento di interrogazioni

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Colella e di altri senatori. Se ne dia lettura.

**BORSARI, Segretario:**

**COLELLA, INDELLI, TESAURO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle partecipazioni statali e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se rispondono a verità le notizie apparse sulla stampa circa l'imminente localizzazione di una industria aeronautica a partecipazione statale IRI-FIAT in provincia di Caserta, nelle prossimità del Volturmo;

se, in seguito a tali notizie ed indiscrezioni, non siano d'avviso di dover valutare attentamente, e una volta per sempre, il problema di una razionale distribuzione delle industrie nel Mezzogiorno e, alla stregua delle necessità più volte prospettate, non ritengano che la predetta industria debba piuttosto ubicarsi in provincia di Salerno.

A tal proposito gli interroganti fanno presente che:

se le condizioni peculiari socio-economiche della Campania hanno carattere di particolare drammaticità per la forte concentrazione di popolazione lungo la fascia costiera, per la flessione che si riscontra nel numero degli occupati e per la lentezza nell'aumento del reddito regionale lordo rispetto a quello di altre regioni;

se l'esistenza dell'aeroporto di Capodichino e di due grosse industrie quali la AERFER e l'«Alfa Romeo», la presenza a Napoli di una affermata scuola di ingegneria aeronautica e la vicinanza a Roma di altre facoltà dello stesso tipo militano a favore della scelta della Campania per la installazione nella medesima di tale industria,

altre più valide ragioni debbono indurre a prescegliere come sede di insediamento dell'industria medesima la provincia di Salerno, e ciò per:

a) la disponibilità di terreno pianeggiante in prossimità del mare;

b) il clima adatto e la presenza dell'aeroporto di Bellizza-Pontecagnano;

c) la facilità di comunicazione con Napoli, con il suo aeroporto, con Roma e con l'Autostrada del sole già in esercizio;

d) la prossima costruzione della variante autostradale Caserta-Camerelle, in provincia di Salerno, la quale ridurrà le distanze ed i tempi di percorrenza a pochi minuti fra l'area del Volturmo e quella salernitana;

e) il pericolo che possano ulteriormente aggravarsi gli squilibri esistenti nel

salernitano nel caso venissero disattesi ancora una volta la legittima aspettativa ed i giusti interessi della zona;

f) la grave crisi che oggi attraversa la industria in provincia di Salerno, quasi del tutto paralizzata nel settore tessile e ridotta a rango di attività stagionale in quello agricolo-conserviero;

g) l'urgenza di creare nuove fonti di occupazione che compensino quelle in decadimento, nel quadro di un più razionale equilibrio del rapporto popolazione-risorse;

h) la necessità di adottare un criterio di giustizia distributiva per quanto concerne la presenza dell'IRI nella regione, che oggi rivela in maniera palese la situazione di inferiorità dell'area salernitana. (int. or. - 1175)

**PRESIDENTE.** Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**LO GIUDICE**, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Va precisato che il CIPE nella seduta dell'11 novembre 1971 ha approvato la realizzazione di un impianto per costruzioni aeronautiche da parte della società Aeritalia. Il programma di base per l'avviamento della nuova iniziativa industriale è costituito da un progetto per la ricerca, lo sviluppo, la produzione e la vendita di aerei « STOL » a decollo ed atterraggio corto, con livelli di rumore notevolmente inferiori ai velivoli di trasporto convenzionale. Tale progetto sarà realizzato dalla Aeritalia nell'ambito di una stretta collaborazione con la società Boeing, con sede negli USA, sulla base di un *memorandum* d'intesa, siglato il 21 ottobre 1971, i cui termini sono conformi agli indirizzi programmatici e alle direttive impartite dalle autorità di Governo italiane.

L'accordo è articolato su quattro fasi tecniche e la prosecuzione del progetto, al termine di ciascuna fase, è subordinata alle necessarie verifiche sui risultati conseguiti e sulle prospettive che emergono per la fase successiva. La prima fase, che prevede lo studio e scambio di informazioni preliminari di natura tecnica e commerciale, sarà

ultimata tra breve. Durante questa fase, 40 tecnici dell'Aeritalia sono stati assegnati al programma presso gli stabilimenti *Commercial Airplane Group* della Boeing a Renton, Washington. La seconda fase prevede la esecuzione del progetto preliminare del velivolo nonchè l'ultimazione dei lavori di ricerca necessari per la scelta e l'affinamento della configurazione, oltre che per l'elaborazione dei dati per una valutazione definitiva del potenziale di mercato. Queste attività, che si protrarranno per circa un anno e che saranno condotte con la partecipazione di tecnici della Aeritalia, saranno svolte presso gli stabilimenti della Boeing negli USA. La terza fase si svilupperà soprattutto in Italia; essa prevede l'esecuzione del progetto dettagliato e gli affinamenti dello sviluppo. La quarta fase, infine, sarà dedicata alla produzione a pieno ritmo dei velivoli « STOL » ed all'attuazione del programma commerciale per la relativa vendita alle varie compagnie aeree nel mondo. Nel corso di questa ultima fase è prevista la creazione di una linea per il montaggio finale dei velivoli presso l'Aeritalia ed eventualmente anche di una seconda presso la Boeing, ove le scadenze la rendessero necessaria.

Il CIPE, dopo aver confermato che al suddetto programma sarà accordato, secondo le norme e le procedure vigenti, un supporto governativo per i costi di ricerca e sviluppo, mediante il ricorso al fondo IMI per la ricerca applicata di cui all'articolo 4 della legge n. 1089 del 1968, ha invitato a tal fine le amministrazioni competenti Bilancio e Tesoro a disporre perchè mediante i necessari provvedimenti legislativi siano assicurati al predetto fondo adeguati mezzi finanziari e perchè siano previsti opportuni meccanismi di intervento nella spesa per agevolare la realizzazione di progetti di ricerca di particolare rilevanza tecnologica.

Anche gli indirizzi generali, già espressi nella seduta del 20 novembre 1969 circa le strutture di ricerca nel settore aeronautico, sono stati confermati dal CIPE che in proposito ha invitato le amministrazioni competenti (su iniziativa del Ministro del bilancio) a valutare il fabbisogno finanziario pubblico necessario per la realizzazione nel Mez-



zogiorno di opere e di impianti destinati ad attività di ricerca, sperimentazione e prove aeronautiche, da organizzare e gestire secondo modalità da definire e da destinare alle esigenze dell'industria aeronautica ed a disporre i necessari provvedimenti legislativi.

Il Comitato ha precisato che il programma oggetto della delibera dell'11 novembre deve intendersi come parte del programma promozionale per l'industria aeronautica, in corso di definizione nell'ambito della predisposizione del programma economico nazionale 1971-75 e che riguarderà, oltre ai settori della costruzione, anche quelli motoristico, della avionica, della strumentazione, degli equipaggiamenti e degli altri impianti.

È proprio in base a questa delibera del CIPE che il 18 novembre scorso la società Aeritalia, nel corso di una assemblea straordinaria, ha definito le modalità finali di concentrazione con l'apporto degli impianti della FIAT (Divisione Aviazione), dell'AERFER e della Salmoiraghi, nonché l'aumento del capitale sociale a 50 miliardi.

Nella nuova dimensione la società dispone complessivamente di 6 stabilimenti con un totale di oltre 8.000 dipendenti.

Per quanto attiene al problema sottolineato particolarmente dagli interroganti, cioè quello del nuovo impianto dell'Aeritalia, il CIPE nella suddetta seduta del 5 novembre 1971, nell'approvare l'iniziativa accertandone la sua conformità al programma economico nazionale, ha anche ribadito che l'impianto sarà installato nel Mezzogiorno.

Per quanto attiene poi alla localizzazione dell'iniziativa medesima il CIPE ha affidato al Comitato dei ministri per la contrattazione programmatica il compito di predisporre una relazione sulla base della quale sarà adottata la decisione definitiva. Pertanto qualunque anticipazione in merito deve essere ritenuta priva di fondamento.

È vero che per detta localizzazione del nuovo stabilimento sono sorte diverse candidature da parte delle regioni meridionali interessate all'iniziativa; la scelta dell'area peraltro dovrà tener conto delle molteplici esigenze da soddisfare per l'ottimale localizzazione degli impianti; esigenze che sono di natura fondamentalmente industriale e che

si estrinsecano in necessità di infrastrutture di comunicazione, disponibilità di acqua e di energia elettrica, reperimento di tecnici e manodopera specializzata, abitazioni, edilizia sociale ed altri.

Inoltre, per la sperimentazione dei velivoli sarà necessario poter usufruire nelle vicinanze di una pista di volo opportunamente attrezzata. Tali valutazioni, unitamente a quelle di carattere sociale prospettate dagli interroganti, non mancheranno naturalmente di essere tenute ben presenti allorché dovranno essere adottate le decisioni per la definitiva localizzazione della nuova iniziativa.

C O L E L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O L E L L A . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, la risposta all'interrogazione in discussione è giunta in un momento particolare, in un momento decisionale della localizzazione dell'Aeritalia. Essa è venuta a chiarirci un po' le idee, dopo le dichiarazioni di alcuni autorevoli sottosegretari di Stato apparse recentemente su diversi giornali; dichiarazioni poi in parte rientrate o quanto meno rettificcate. Lo stesso Ministro del bilancio e della programmazione economica, come si rileva da un comunicato speciale diramato alla stampa, ha dato assicurazioni che tutte le legittime esigenze locali saranno tenute nel debito conto da parte del CIPE; ed a tale scopo saranno anche sentiti i presidenti delle regioni interessate. Il comunicato presso a poco ricalca la risposta che oggi lei, onorevole sottosegretario Lo Giudice, viene a darci in questa Aula, per quanto riguarda la localizzazione.

Nel prenderne atto, dovrà però consentirmi di precisare che la mia indicazione, unitamente ai senatori Indelli e Tesauero, per la localizzazione dell'Aeritalia in Campania e più specificatamente nella piana del Sele, non è una battaglia campanilistica, ma è una battaglia per l'assetto territoriale della regione che costituisce un punto di raccordo tra la Campania e la Calabria e forse

anche un centro nuovo per dare sfogo alle popolazioni appenniniche dell'Irpinia e della Lucania, collegate con il resto del Sud.

Vi è quindi nella nostra indicazione, signor Sottosegretario, una posizione aperta intesa a migliorare l'assetto territoriale e industriale di una buona parte del Mezzogiorno. Non si vuole porre il dualismo regionalistico, nè quello di diverse zone della stessa regione: da una parte la Campania e dall'altra la Puglia o, peggio ancora, da una parte Caserta e dall'altra Salerno. Ebbene, a nostro modesto modo di vedere, è un'altra cosa; va al di là della localizzazione della Campania. Essa è protesa verso il Sud e, come ho detto, abbraccia tutto un arco e una zona interregionale.

La Giunta regionale campana ha rivendicato il diritto di essere sentita per quanto riguarda la localizzazione. Proprio ieri il giornale « Il Mattino » di Napoli ha riportato la rinnovata richiesta del presidente della regione campana al Ministro del bilancio e della programmazione economica circa la necessità di essere consultato dal Governo centrale per un confronto sereno — sono le testuali parole — fra le ipotesi in discussione per l'insediamento Aeritalia.

Credo che questa dovrà essere la strada da battere, la procedura da seguire: consultare le regioni interessate al fine di valutare, con riferimento al documento preliminare per la programmazione economica, le ipotesi alternative onde evitare decisioni unilaterali in assenza dell'interlocutore regionale. Grazie, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Seguono due interrogazioni del senatore Cifarelli. Poichè si riferiscono ad argomenti affini, propongo che siano svolte congiuntamente. Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interrogazioni.

**BORSARI, Segretario:**

**CIFARELLI.** — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e della pubblica istruzione ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e*

*nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere:

1) se risponda a verità la notizia riguardante l'imminente presentazione al CIPE di una proposta volta ad autorizzare l'installazione, sul litorale di Rossano Calabro, di un complesso petrolchimico della società « Liquigas »;

2) se, qualora ciò venga confermato, non si ritenga che tale impianto industriale, con i suoi inevitabili effetti di inquinamento atmosferico e marino, non soltanto arrecerebbe irreparabile danno agli interessi economici delle comunità residenti nella zona — mediante la distruzione delle risorse di una agricoltura affermata, che vanta uliveti tra i più floridi d'Europa — ma ostacolerebbe gravemente, lungo l'intero arco costiero della Sibaritide, le notevoli possibilità di sviluppo degli insediamenti turistici;

3) se una siffatta decisione non sarebbe in palese contrasto con il motivo principale che, a suo tempo, indusse lo stesso CIPE ad ampliare notevolmente la zona industriale (trasformando il « nucleo di industrializzazione » di Sibari in « area di sviluppo industriale »), appunto allo scopo di poter reperire lontano dalla costa, e cioè nella parte più interna della vasta piana di Sibari, la località adatta all'insediamento dell'impianto della « Liquigas » e delle altre industrie di tipo inquinante;

4) se — dopo tanti contrasti e tanti errori — non si ritenga giunto il momento di attenersi, per la scelta e la localizzazione di impianti produttivi di qualsiasi genere nella Piana di Sibari — così ricca di valori ambientali, archeologici ed artistici, nonchè di potenziali risorse economiche — ai criteri di una corretta pianificazione territoriale che, senza dannose sovrapposizioni ed inutili sprechi, renda finalmente possibile, nell'interesse della Calabria e della collettività nazionale, un adeguato sviluppo di tutti i settori della produzione. (int. or. - 2289)

**CIFARELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del bilancio e della programmazione economica ed al Ministro per gli interventi straordinari nel*

*Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere quali misure intendano adottare per sottrarre la zona del massiccio del Monte Pollino — che costituisce la più interessante e completa zona naturale del Mezzogiorno — all'assalto forsennato del turismo di rapina, distruttore delle basi stesse della prestigiosa attrattiva dell'Italia di fronte al mondo.

L'interrogante sottolinea che, mentre nel « progetto '80 » il massiccio del Pollino è elencato fra le zone da proteggere come « parco naturale » e mentre il Consiglio nazionale delle ricerche, già da tempo, ha chiesto il blocco di tutte le opere in progetto o in attuazione che contrastino con tale destinazione, in realtà sta proseguendo la realizzazione di strade e di disboscamenti che manomettono irrimediabilmente parte cospicua di tale complesso montano.

L'interrogante desidera, pertanto, conoscere urgentemente quale sia il significato del « progetto pilota » relativo al Pollino, che sarebbe varato dal CIPE, dato che lo scoordinamento della pubblica iniziativa non solo produce sperpero del pubblico denaro, ma pone anche in angoscia i cittadini, i quali vedono cadere lo Stato in deleterie contraddizioni con se stesso ed i pubblici poteri contribuire all'implacabile distruzione della natura e dei beni ambientali nella nostra Italia. (int. or. - 2474)

**PRESIDENTE.** Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

**LOGIUDICE, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.** Per quanto riguarda l'interrogazione n. 2289, effettivamente risulta che la Società Liquichimica-Sud ha avanzato una istanza per l'installazione di un complesso petrolchimico nella zona di Sibari. Per tale insediamento sono state anche richieste le agevolazioni previste dalle norme in vigore per le iniziative industriali nel Mezzogiorno.

Giova precisare al riguardo, che il programma promozionale dell'industria chimica di base è in fase di avanzata elaborazione e sarà quanto prima sottoposto all'approvazione del CIPE. Pertanto, l'iniziativa della

« Liquigas » — unitamente a quelle proposte da altre imprese, da realizzarsi in altre zone — sarà oggetto di esame in occasione della definitiva redazione ed approvazione del piano chimico. In quella sede il CIPE, dopo aver sentito le regioni che sono interessate ai problemi relativi all'assetto territoriale, stabilirà le localizzazioni dei nuovi insediamenti industriali del settore chimico.

Non risulta che i lavori e le istruttorie sinora predisposte contemplino le ipotesi della localizzazione paventata dall'interrogante. Il Governo ha comunque ben presenti i valori archeologici, paesistici, culturali e ambientali in genere di tutta la Sibaritide quali sono stati anche di recente individuati e riaffermati dal Consiglio superiore delle antichità e belle arti: le sue scelte saranno pertanto ispirate al massimo rispetto di tali valori.

Per quanto riguarda l'interrogazione numero 2474, va precisato che già nel « progetto '80 » è posta come uno degli obiettivi programmatici di maggior rilievo la difesa dell'ambiente naturale, che richiede una politica del verde basata su iniziative di grande respiro. In quel documento si è posto in particolare l'accento sulla necessità che vaste unità ambientali siano adibite a parco naturale.

Alla realizzazione di tali obiettivi si è posto ora mano con l'indicazione di una nuova metodologia della programmazione che è ampiamente illustrata sul documento programmatico preliminare contenente elementi per l'impostazione del programma economico nazionale 1971-1975.

Tale programma costituisce il primo avvio della programmazione per progetti, di cui sono state identificate tre categorie: i programmi di settore, i progetti-obiettivo e i progetti pilota. È proprio nel quadro della nuova impostazione programmatica che trova posto la sistemazione della zona del massiccio del Monte Pollino per il quale è stato elaborato un apposito progetto pilota che si propone la formulazione e la verifica di una ipotesi di destinazione territoriale del massiccio del Pollino in modo da assicurare la migliore valorizzazione del suo potenziale naturale, ecologico ed ambientale. A tale fine

è necessario un programma d'investimenti sia pubblici che privati, indispensabili per la realizzazione del parco e delle opere ad esso collegate.

Il progetto fornirà agli organi decisionali un inventario completo delle risorse esistenti nel massiccio del Pollino; uno schema di organizzazione al livello giuridico istituzionale amministrativo, organizzativo e finanziario; suggerimenti sulla normativa e la regolamentazione per la creazione e il funzionamento del parco.

Per la determinazione del progetto è stata scelta una particolare metodologia a carattere misto: indagini ed analisi di carattere settoriale nella prima fase da una parte, valutazione globale delle risultanze e definizione a carattere settoriale nella seconda, dall'altra.

Le indagini previste già in atto riguardano i seguenti settori: situazione geomorfologica e idrologica; situazione vegetazionale e floristica; situazione faunistica; situazione pedologica e idrogeologica; situazione agro-silvo-pastorale; situazione storico-archeologica; situazione del mercato turistico; situazione socio-economica; situazione territoriale e urbanistica.

Nel corso della formazione del progetto verranno formulate diverse ipotesi riguardanti la tipologia da adottare nei riguardi del parco per la sua destinazione, utenza e caratterizzazione.

L'esame delle varie alternative avverrà in base ad una analisi costi-benefici, analisi che terrà conto non soltanto degli effetti diretti degli interventi ipotizzati in ciascuna alternativa, ma anche degli effetti indiretti (economici e sociali) nella misura in cui tali effetti siano quantificabili.

Comunque costi e benefici andranno esaminati nel più vasto quadro degli interessi nazionali e includeranno tutti quegli aspetti non valutabili economicamente quali: difesa del suolo, conservazione delle risorse naturali, formazione di campi di ricerca scientifica.

La ricerca dovrà servire di base ad una proposta di legge per la creazione del parco in parola, da sottoporre all'esame ed all'approvazione dei competenti organi delle re-

gioni e del Parlamento nel più breve tempo possibile.

È stato ipotizzato che lo schema finale del progetto e i vari programmi d'intervento dovranno rendere possibile una rapida approvazione e realizzazione della proposta.

È stata prevista una prima fase d'interventi immediati, in corso di attuazione, necessaria per evitare iniziative che pregiudichino, in tutto o in parte, la realizzazione del progetto; una seconda fase di realizzazione del parco; e una terza, ed ultima, fase di organizzazione e coordinamento degli interventi a carattere complementare (valorizzazione turistica delle aree attigue, collegamento ai circuiti turistici dell'area centro-meridionale, eccetera).

Le indagini necessarie per procedere alla realizzazione del progetto sono già state finanziate dal Consiglio nazionale delle ricerche e avrebbero dovuto concludersi nel mese di novembre. Un notevole ritardo nei lavori preparatori, nella prima fase dovuti soprattutto a problemi di carattere amministrativo, renderà tuttavia necessario protrarre tale termine.

Comunque tutte le indagini settoriali che costituiscono la prima fase sono già in corso e un quadro della situazione nei suoi diversi aspetti sarà disponibile tra breve, in modo che si possa passare alla prima stesura dell'ipotesi progettuale.

C I F A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, non è facile, in relazione a queste risposte, ridurre il mio intervento al dire se sono soddisfatto o meno. Credo che l'onorevole Sottosegretario consentirà con me allorchè dico che queste risposte sono aperte, sono possibiliste, sono proiettate verso il futuro.

Questo mi pare renda ancor più chiara l'esigenza di levare l'allarme, perchè i pericoli sono gravissimi, acchè non avvenga che mentre discutiamo il misfatto sia compiuto. (*Commenti del senatore Scardaccione*).

Senatore Scardaccione, vorrei poter condividere il suo ottimismo, ma me lo vieta una copiosa suppellettile fotografica, per quel che riguarda non il lato del Pollino che guarda la Basilicata, ma quello della Calabria; non solo si stanno costruendo opere pubbliche non consone a quella fase di attesa della quale parlava il rappresentante del Governo, ma ci sono indiscriminati, plurimi interventi privati (ruspe che tracciano sentieri e salgono in una zona quanto mai discutibile, tra il parco e il non parco, allorchè ne saranno determinati i confini) nonchè grossi organismi partecipanti alla mano pubblica che stanno programmando la creazione di tutta una serie di formidabili insediamenti turistici dalla parte calabrese del Pollino.

Nel nostro Paese, che vive una fase storica di parecchie e gravi complicazioni, questa è un'altra ragione per la generale guerra di Troia che si combatte in Italia: cioè da una parte la regione della Basilicata è convinta che sul Pollino debba realizzarsi un parco naturale, dall'altra la regione calabrese vede invece nel Pollino non altro che una Sila più nevosa.

Non posso impancarmi a decidere e risolvere un problema; ho preso atto di quello che l'onorevole Sottosegretario ha ricordato, cioè che sono in corso degli studi, anche se il Consiglio nazionale delle ricerche, secondo me, andrebbe sollecitato a dire le sue conclusioni. Mi è capitato però che, essendomi rifatto all'orientamento del Consiglio nazionale delle ricerche in una situazione locale, ne ho ricavato contumelie (del resto chi tratta questi problemi è esposto alle contumelie degli ignoranti e degli speculatori) da parte di persone che negavano addirittura tale orientamento.

Una cosa mi pare certa: che, investitone il Consiglio nazionale delle ricerche, occorre al più presto uno studio geo-morfologico, assieme a quello delle acque, della flora e dell'insieme delle risorse naturali che giustificerebbero la creazione del parco, mentre si dovrà considerare l'eventuale normativa al riguardo. Sento che si sta ponendo in essere uno studio di coordinamento degli interventi.

Il punto fondamentale per me è questo: che cosa intendiamo per parco naturale? Ho avuto l'onore con altri colleghi senatori di presentare un disegno di legge per una legge quadro sui parchi nazionali, che non è ancora arrivato in porto. Ne ritengo urgente l'elaborazione anche perchè arrivano le regioni, che sono giovani e che come tutti i giovani hanno il diritto di essere energiche e dinamiche, ed anche di sbagliare.

Ebbene, in relazione ai parchi nazionali, urge indispensabilmente una legge-quadro. Nel nord d'Italia, e precisamente nella regione del Trentino-Alto Adige, una legge regionale dividerà il parco nazionale dello Stelvio in due parti: una al Trentino-Alto Adige ed una alla Lombardia, e poi, giacchè entra in vigore il pacchetto, una parte a Trento e una parte a Bolzano; il che significa che il parco nazionale passerà nel mondo dei più, proprio quando si pensava ad un collegamento internazionale con il contiguo parco dell'Engadina, in Svizzera.

Ma soprattutto, in questa esposizione di procedure e di studi in corso fatta dall'onorevole Sottosegretario, prendo atto del punto di partenza, che è la programmazione nazionale, questa programmazione della quale, volendo correggerne l'immagine fumosa di progetto e al massimo di messaggio, si vuol fare una programmazione con obiettivi concreti. Tra questi, vi è la salvaguardia dei grandi polmoni verdi del nostro Paese, in relazione alla quale, nel progetto '80, si parla appunto di un parco naturale del Pollino. Ora, evidentemente, la sua entità e le sue zone dovranno essere determinate da apposita legge — secondo me legge dello Stato — nel quadro delle norme cui poi dovranno riferirsi le leggi regionali. Ma, quale che sia l'orientamento su questo problema, il punto di partenza deve essere il seguente: se un parco naturale deve esistere lì, non lo dobbiamo distruggere prima ancora che sia realizzato.

Vorrei a questo punto sottolineare che parco naturale significa qualcosa che deve essere tutelato integralmente nelle sue qualità naturali. Parco naturale non significa

parco regionale. Nella mia regione d'origine, per esempio, si potrebbe fare benissimo uno splendido parco naturale degli oliveti realizzati dalla mano dell'uomo, ma sarebbe pura e semplice acquisizione del verde: diversamente invece per il parco naturale dove occorre che siano salvaguardati gli elementi caratteristici che la natura ha affidato, attraverso i secoli, ad un'evoluzione, secondo ritmi naturali, da rispettare sia per ragioni di civiltà che per motivi di interesse.

Non posso quindi dirmi soddisfatto; ma nemmeno posso andare al di là di questa presa di posizione, allarmata e preoccupata per due diversi destini derivanti da due diverse concezioni, tra il versante Calabria ed il versante Basilicata, di uno stesso massiccio, interessantissimo, importantissimo, bellissimo, intatto, che andrebbe, secondo gli orientamenti migliori della coscienza nazionale, salvaguardato per l'avvenire delle generazioni.

### Presidenza del Vice Presidente CALEFFI

(Segue C I F A R E L L I). Per quanto riguarda l'interrogazione concernente lo stabilimento Liquigas — che è una filiazione della Esso, si chiamerà Liquichimica del Sud ed andrà a piazzarsi nella piana di Sibari — occorrerebbe un lungo discorso che qui non farò: occorrerebbe il discorso della salvaguardia dei reperti della zona archeologica di Sibari. Mi pare che alcuni accordi — non so se vengano adeguatamente osservati — stabilirebbero delle zone di rispetto intorno a quella zona dove si stanno portando innanzi le ricerche. Recentemente a Roma sono stati presentati alcuni risultati. Al di là del rispetto della zona archeologica vi è il rispetto delle zonizzazioni per quanto riguarda il complesso della sibaritide. Come tutti sanno vi è stata una accesa questione per la centrale termoelettrica dell'Enel e vi è una questione non meno accesa per quanto riguarda l'impianto Liquigas. È noto che la centrale termoelettrica, che dovrebbe collocarsi a poca distanza dal realizzando porto di Sibari, comporterebbe una grave menomazione del paesaggio, delle strutture e di tutto ciò che può essere il presupposto di una grande valorizzazione agroturistica di quella zona. Per di più questo stabilimento avrebbe senza dubbio quei caratteri inquinanti dai quali, per quanto si possa fare appello alla tecnica moderna, non è possibile prescindere.

Basti ricordare l'enorme quantità di acqua che si rende necessaria, il movimento delle petroliere, i vapori che si immetteranno nell'atmosfera. Anche qui, onorevole Sottosegretario, io mi ricorderò di essere avvocato e dirò il principio del diritto civile: *electa una via non datur cursus ad alteram*. È inutile che scherziamo intorno alle ipotesi, che giostriamo con le parole: occorre che ci rendiamo conto del problema fondamentale, che è l'organizzazione del territorio.

Quando in relazione a un territorio si è adottata una scelta, sono inevitabili le conseguenze. In questo caso, l'allargamento del nucleo della zona industriale ad area vorrebbe essere un tentativo di risolvere questo problema di compatibilità tra industrie e le altre valorizzazioni, soprattutto turistiche, della grande piana di Sibari.

Ritengo che proprio l'entrata in funzione dell'ordinamento regionale debba, anche in una regione dove tante sono state le tensioni, portare ad un insieme di scelte per il territorio che non sacrificino tutte le pianure agli insediamenti industriali (di allucinante fascino iniziale, che poi tale non si rivela nei momenti successivi), ma considerino organicamente quali fonti di ricchezza acquisire e quali razionali e coraggiose decisioni adottare circa i vari insediamenti nelle pianure e nelle varie zone della regione.

Anche qui dunque, concludendo e ringraziandola, onorevole Sottosegretario, debbo dire che non posso dichiararmi nè soddisfatto nè insoddisfatto, perchè non c'è un sì e non c'è un no nella sua risposta: lei si è rifatto al programma chimico nazionale e ai relativi insediamenti. Ho fiducia nella Provvidenza e quindi la mia risposta non è nè sì nè no: è un'attesa di ulteriori precisazioni.

**P R E S I D E N T E .** Segue un'interrogazione dei senatori Cuccu e Naldini. Se ne dia lettura.

**B O R S A R I ,** Segretario:

**CUCCU, NALDINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che in alcuni centri abitati ed in intere zone della Sardegna (ad esempio Telti, in provincia di Sassari, e le zone di Armungia, Villasalto, San Nicolò Gerrei, Ballao e Silius, in provincia di Cagliari) la ricezione televisiva è resa impossibile da impedimenti naturali;

che tale situazione può essere facilmente corretta con la sistemazione di impianti ripetitori, dei quali la direzione tecnica della RAI-TV conosce anche le possibili più idonee ubicazioni;

che, tuttavia, la stessa direzione centrale della RAI-TV non ritiene di includere le zone suddette nel piano di attuazione di tali impianti relativo al quadriennio 1969-72, seguendo un criterio di precedenza che si basa sulla consistenza demografica delle zone da servire,

si chiede di sapere se tale criterio, del tutto privatistico ed aziendalistico, in ordine ad un servizio che, per il suo stesso carattere monopolistico di Stato, deve prioritariamente rispondere ad esigenze sociali, sia condiviso dal Governo e quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per riconoscere alle popolazioni sopra indicate il diritto di uguaglianza con gli altri cittadini della Repubblica nell'uso di un mezzo di comunicazione di massa già di per sé

così diffuso ed importante, che costituisce una necessità assoluta per quelle popolazioni perchè esse possano porsi ed essere in contatto con la vita politica e culturale della nazione, dalla quale già gravemente le escludono la solitudine e l'arretratezza economica dei rispettivi territori. (int. or. - 1231)

**P R E S I D E N T E .** Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

\* **V E N T U R I N I ,** *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* Consideriamo questa interrogazione assai pertinente, perchè le località a cui si riferisce stanno diventando un importante centro minerario. L'onorevole interrogante però sa che purtroppo esistono anche delle difficoltà di ordine naturale, nel senso che queste località sono al centro di una conca tra montagne piuttosto impervie.

Peraltro la concessionaria e il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni stanno cercando di forzare i tempi in questo senso, perchè mentre la convenzione prevede di portare a 40 milioni la popolazione da servire con il programma nazionale e all'80 per cento la popolazione da servire con il secondo programma, oggi la rete di trasmissione del primo programma è estesa a circa il 98,3 per cento della popolazione e quella del secondo programma a circa il 91 per cento.

È dunque in questo sforzo generale che si sta procedendo e vorrei assicurare l'onorevole interrogante che, sia pure con la necessaria gradualità, cercheremo di migliorare il servizio. Si tratta di migliorare le ricezioni di alcuni di questi centri; in alcuni di essi già questa è migliorata, ma bisogna migliorare soprattutto i centri di Armungia, San Nicolò Gerrei e Ballao, Silius, Villasalto e Telti.

Nel quadro di questo grande impegno noi possiamo assicurare che le esigenze delle tre grandi località che l'interrogante ha indicato saranno tenute nella dovuta considerazione in sede di elaborazione dei futuri programmi per l'ulteriore estensione delle reti televisive.

C U C C U . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C U C C U . Onorevole Sottosegretario, la nostra interrogazione risale al 21 novembre del 1969; sono passati due anni. Era logico che mi aspettassi almeno una risposta esauriente, che purtroppo non è venuta.

Il fatto è che a San Nicolò Gerrei e ad Annungia la ricezione è precaria e saltuaria, per periodi imprevedibili, e sempre molto scadente. A Ballao non si riceve assolutamente niente, tanto che chi possiede apparecchi televisivi non paga neppure il canone e la RAI-TV non ha promosso ancora nessuna azione legale a carico dei contravventori. Evidentemente riconosce il proprio torto, e si guarda bene però dal porvi rimedio. Nei centri di Villasalto e Silius si riceve malissimo sia il primo che il secondo programma. Ne ho avuto conferma stamattina (mentre di Telti non ho notizie). A Muravera nella parte alta del Paese si ha una ricettività buona, per quanto molto sensibile alle condizioni meteorologiche, invece nella parte bassa non si riceve niente, press'a poco come a Ballao. Anche nei centri di San Vito e Villaputzu, che sono vicini a Muravera, ma meno adossati alla montagna, in zona più bassa, la ricezione è pressochè nulla.

Si tratta dunque di otto centri abitati, per circa 20.000 abitanti, di due zone geografiche (Sarrabus e Gerrei), che non ricevono i servizi della RAI-TV. Concordo sul rilievo che vi sono difficoltà naturali da superare. Si tratta delle pendici orientali della catena montana dei « Sette fratelli » quasi totalmente spopolata, difficilmente coltivabile, a parte i 200.000 capi ovini e caprini che costituiscono un patrimonio considerevole, fra i più consistenti della Sardegna. Ma si tratta anche di zone aperte a prospettive economiche di considerevole rilievo. Il Sarrabus è oggetto di grandi opere di bonifica irrigua, che non manca fin d'ora di dare i suoi frutti. Il Gerrei è la zona più ricca di fluorina di tutta la Sardegna. Le miniere di Silius (quella di Muscadrosgiu in particolare) producono la maggiore quan-

tità e la migliore qualità di fluorina di tutta Italia. La fluorina è un minerale non metallifero, ma frammisti ad essa si estraggono il piombo e lo zinco, per molte decine di migliaia di tonnellate. Il tutto viene trattato in grossi impianti di flottazione e chimici ubicati a Cagliari, per cui tra la zona mineraria e gli impianti di Cagliari sono circa 750 gli operai occupati, che corrono il felice rischio di diventare 1.500 o 2.000 nel giro di un paio di anni, se le lavorazioni in corso manterranno gli attuali ritmi produttivi. Ma c'è da ritenere che essi miglioreranno.

Le infrastrutture civili sono dunque assolutamente necessarie per il progresso di questa zona. Nelle miniere di fluorina di Silius e delle zone contermini si registra anche un calo di presenze nei luoghi di lavoro, che preoccupa le imprese concessionarie, anche perchè è molto evidente la sua causa, che è appunto l'abbandono sociale-culturale in cui la zona è tenuta.

Ricordo a questo proposito il fatto che la strada statale n. 378, che congiunge Ballao con San Vito e con l'altra statale n. 125, l'Orientale sarda, e che attraversa la zona delle miniere di Silius e di Villasalto, ha una frequenza di traffico che va da un minimo di tre automezzi al giorno ad un massimo di dieci automezzi, e ciò unicamente a causa della sua assoluta impraticabilità. Ci vorrebbe un miliardo e mezzo per rimettere in sesto la sola sede stradale, ma il Ministero dei lavori pubblici e l'ANAS non ritengono opportuno farsi carico di questa spesa.

Si mettano ora insieme i due fatti, l'impraticabilità della strada statale che congiunge Cagliari con il Gerrei-Sarrabus, ed il servizio televisivo che non viene adeguato alle esigenze della popolazione e si avrà un quadro delle perdite economiche permanenti e della estrema precarietà della stessa vita associata, che queste zone devono sopportare, senza propria colpa, per causa di una volontà ostile del Governo.

Prendo atto tuttavia della risposta dell'onorevole Sottosegretario per quanto riguarda l'impegno della società concessionaria di forzare i tempi anche a favore di



questa zona, perchè si giunga con sollecitudine, sia pure con la necessaria gradualità, a coprire questo insopprimibile bisogno delle popolazioni interessate.

Non è accettabile, a mio parere, il giudizio sulle impervietà della zona, tale che renderebbe troppo difficile l'installazione di un ripetitore, la cui mancanza è causa unica dei disservizi lamentati. Ho già scritto nell'interrogazione che questo problema non esiste, o è molto gonfiato. L'installazione di un ripetitore nella zona è agevole, e la RAI-TV ne conosce anche l'ubicazione più idonea.

Non è neppure ragionevole, anzi è contraddittoria, la presunta solerzia della RAI, che avrebbe spinto i collegamenti televisivi oltre i limiti stabiliti nella convenzione con il Ministero, arrivando al 93 per cento della popolazione nazionale per l'estensione del primo programma, e a circa il 91 per cento per quella del secondo programma. Mi chiedo e le chiedo: le zone del Gerrei e del Sarrabus sono comprese nelle percentuali citate? Se lo fossero, l'amministrazione della RAI deve rivedere le proprie statistiche, perchè queste zone di fatto non sono servite. Oppure non sono incluse? Ed allora la mia riflessione è più amara, giacchè evidentemente la RAI non considera il Gerrei e il Sarrabus parte effettiva del territorio nazionale.

E non è possibile, infine, trascurare anche un poco o per poco i moventi che chiamano alla forzatura dei tempi da parte della RAI-TV. Sono moventi non più di ordine soltanto sociale (che sarebbero di per sé largamente validi, direi decisivi), ma moventi che anche incidono sullo stato dell'economia e sulle prospettive di sviluppo delle zone.

Ripeto che sussistono già oggi dei danni rilevanti per la mancanza di sovrastrutture civili in queste zone: non vorremmo che questi danni raggiungessero delle proporzioni tali da coinvolgere in sacrosanti movimenti di popolo (la pazienza ha un limite!!) l'amministrazione dello Stato. Troppe già sono le accuse che il popolo sardo muove allo Stato ed ai suoi organi locali per la scarsità di sostegno da parte della so-

lidiarietà nazionale e per la stessa inapplicazione delle normali leggi di contenuto benefico nel territorio dell'Isola. Chiedo che un tale stato di cose, da qualche parte, finisca.

Questo chiedo all'onorevole Sottosegretario, dichiarandomi non insoddisfatto totalmente della risposta che egli mi ha dato perchè mi ha dato la possibilità di agganciarci alla speranza che, sia pure con una certa gradualità, si arriverà — mi auguro entro il 1972 — a dotare queste zone di una così necessaria infrastruttura culturale e sociale, quali sono i servizi della televisione, che è assolutamente indispensabile per la normale vita civile di queste nostre popolazioni, che da ben altre privazioni e sofferenze sono già duramente angustiate.

**P R E S I D E N T E .** Segue un'interrogazione del senatore Piccolo. Se ne dia lettura.

**B O R S A R I ,** Segretario:

**PICCOLO.** — *Ai Ministri della difesa, delle finanze, della pubblica istruzione ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere, come senatore del collegio di Nola, il pensiero dei Ministri interrogati circa l'opportunità di restituire alle sue naturali funzioni di centro di cultura il Palazzo Orsini di Nola, già sede del distretto militare ed attualmente adibito a magazzino militare.

Il predetto edificio, monumento nazionale, è in condizioni statiche e manutentive preoccupanti, molto vicine all'abbandono.

Da questo stato di cose consegue che Nola, già vittima dello scempio della caserma vanvitelliana, da 27 anni sventrata dalle distruzioni belliche, in uno stato di completo abbandono con tutta la sua immensa area circostante, trasformata in ricettacolo di rifiuti nel cuore della città, si appresta a subire il secondo scempio con lo storico Palazzo Orsini.

La città di Nola, che è stata privata del beneficio e dell'onore di ospitare forze mi-

litari, con l'ingiusto annullamento di una tradizione secolare, in dispregio anche di ogni sano criterio di economia che avrebbe consigliato la riattazione e l'utilizzazione degli importanti complessi succitati, senza ricorrere alla costruzione di nuovi edifici col conseguente impegno di rilevanti mezzi finanziari, non può accettare che i sopramenzionati grandi monumenti vengano per sempre condannati alla rovina.

Pertanto, mentre si coglie l'occasione per riprendere il discorso sulla caserma vanvitelliana con l'annessa sua area circostante, discorso già svoltosi davanti al Senato con risultati purtroppo sterili sino ad oggi, si chiede per il Palazzo Orsini, sgombrato del casermaggio militare, che venga restaurato convenientemente e restituito al comune per essere utilizzato come museo archeologico e centro di studi.

È una necessità di cui si avverte l'urgenza nella vasta plaga nolana, nella quale non si dispone di locali idonei per una adeguata sistemazione del notevole e pregevole materiale archeologico, testimonianza viva di una storia ultramillenaria, materiale che frequentemente affiora nella stessa zona e che sinora è depositato alla men peggio in locali di fortuna appartenenti a vari enti o alla stessa pubblica amministrazione.

Considerato che tale stato di cose accentua di giorno in giorno nella popolazione un profondo disagio ed un senso di sfiducia nei pubblici poteri, giudicati incapaci di risolvere problemi annosi come quello della menzionata caserma vanvitelliana, patrimonio di cospicuo valore che ormai marcisce da decenni, offrendo uno spettacolo penoso in pieno centro abitato, nonostante le reiterate sollecitazioni dei parlamentari della zona, cui oggi si aggiunge quello non meno importante del Palazzo Orsini;

rilevato che tale situazione fenesce la dignità della popolazione interessata ed è motivo di tensione oltre che di danni rilevanti allo Stato e all'economia della zona,

si chiede che finalmente il Governo si decida a sanare le suddette piaghe con interventi concreti compiendo così un atto di giustizia nei confronti della città di Nola sino ad oggi trascurata e mortificata in or-

dine alle sue legittime aspirazioni. (int. or. - 1798)

**P R E S I D E N T E .** Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

\* **L A T T A N Z I O**, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, ho l'onore di rispondere anche a nome degli altri Ministri interrogati.

La caserma Diaz di Nola, già Palazzo Orsini, in uso al Ministero della difesa per compiti di istituto, nonostante la vetustà è in discrete condizioni di stabilità e di manutenzione grazie ai lavori di ripristino, dopo i danneggiamenti bellici, eseguiti dal genio civile negli anni 1957-61 e a quelli di manutenzione e di stabilità eseguiti negli ultimi cinque anni dal genio militare.

Circa la proposta destinazione dell'immobile a fini culturali, più aderenti al suo carattere storico, è peraltro da considerare che l'amministrazione militare, in mancanza di una infrastruttura sostitutiva in cui trasferire il materiale che vi è sistemato, non è in grado per ora di procedere al rilascio.

Quanto infine alla questione dei rapporti tra lo Stato e il comune di Nola in ordine al complesso della caserma vanvitelliana, è noto all'onorevole interrogante che vi sono da tempo contatti tra il comune e il Ministero delle finanze per pervenire ad una conveniente soluzione degli intricati problemi derivanti dalla convenzione del 1888, secondo la quale al cessare delle esigenze militari il complesso originario e le nuove accessioni dovevano essere ripartiti tra lo Stato e il comune. Le trattative sono tuttora in corso.

**P I C C O L O .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**P I C C O L O .** Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario, il cui contenuto peraltro in parte conoscevo per contatti diretti anche con l'amministrazione della Difesa.

**LATTANZIO**, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Sappiamo bene quanto lei si occupi di questa materia.

**PICCOLO**. Grazie; ho avuto qualche comunicazione in merito, ma la verità bisogna dirla in tutta la sua interezza, perchè non si possono ignorare alcuni fenomeni che purtroppo per lungo tempo e per scadenze troppo lunghe restano insoluti, sia pure al di là della volontà del Governo e degli organi più direttamente investiti di questi problemi stessi. Sta di fatto che la caserma vanvitelliana, al centro della città di Nola, con un parco circostante di circa 60-70 mila metri quadrati, è sventrata da ventotto anni, cioè dal 1943, e questo parco è diventato un ricettacolo di rifiuti. La popolazione si rivolge ai suoi rappresentanti e si domanda se è possibile che dopo tanti anni non si riesca a risolvere un problema di queste dimensioni.

Come ho già accennato in altra sede, avremmo preferito, data la disponibilità dello spazio e dato che alcune strutture sono rimaste più o meno intatte, che fosse restaurata la caserma di cui sopra, piuttosto che costruirne altrove delle altre. La città di Nola aveva una lunga tradizione ed era altresì situata alle porte di Napoli; aveva pertanto tutti i requisiti per avere l'onore di ospitare le Forze armate. Questo non è stato possibile; ma almeno si risolveva il problema scaturito dalla suddescritta situazione.

Proponemmo a suo tempo una permuta. L'amministrazione della Difesa, infatti, tiene a Nola, come l'onorevole Sottosegretario sa, l'Ormecc, cioè alcuni complessi situati in quella zona destinata ad officine per necessità militari, con la presenza anche di un certo gruppo di militari. Sono occupate decine di ettari di terreno; non si tratta di un piccolo spazio. Devo dire anzi che la Difesa ha costruito alcuni edifici su suolo non proprio (e questo è strano!), su suolo comunale. Si tratta di un territorio per metà dell'amministrazione della Difesa e per metà del comune di Nola. Da parte nostra sarebbe sembrato pertanto utile unifi-

care tutto quanto di pertinenza militare intorno a quella zona, in modo da lasciare al comune di Nola la zona intera della caserma vanvitelliana che è al centro della città con destinazione parco pubblico (senza lasciare spazio a motivi di speculazione), magari creando qualche edificio pubblico, come una scuola, e trasferire il tutto, compresi i magazzini di casermaggio attualmente nel palazzo Orsini, ex sede del distretto, in quella zona che è di un'estensione immensa, quella cioè accanto all'Ormecc.

Ho qui una comunicazione ufficiale pervenutami anche da parte dello Stato maggiore dalla quale si evince che sono stati presi dei contatti con il comune di Nola e che finalmente si è raggiunta una intesa per una permuta (per quanto riguarda la caserma vanvitelliana) con l'area circostante al comune di Nola in cambio di un'eguale area accanto a quella enorme che occupa l'Ormecc. Si tratta di una iniziativa certamente utile ed opportuna. Quello che invece non riusciamo ad ottenere dall'amministrazione della Difesa è che si possa sgombrare anche la caserma Diaz, l'ex sede del distretto, che è egualmente a ridosso del comune di Nola e che potrebbe diventare (l'amministrazione locale ha bisogno di locali) sede di un museo archeologico nella zona nolana o magari un centro di studio.

Mi conforta il fatto che il Sottosegretario afferma che in questi ultimi tempi si sarebbe proceduto a delle manutenzioni. Devo dire però che in una risposta avuta dallo Stato maggiore si prende atto che il terzo piano di questo edificio è cadente, per cui tra i motivi addotti dalla Difesa volti a sostenere che non si possono spostare i magazzini c'è quello che tende a dimostrare la necessità di spazio per il casermaggio, atteso che la caserma Diaz, allo stato attuale, può essere utilizzata solo in parte, stante la realtà di una parte cadente dell'edificio.

Non si prenda, il Ministero della difesa, la responsabilità di far crollare l'intero edificio! Non è che il problema non si possa risolvere; lo si può risolvere nel modo dal sottoscritto modestamente indicato...

PRESIDENTE. Senatore Piccolo, la prego di considerare che ha passato di quattro minuti il tempo che aveva a disposizione per la replica.

PICCOLO. Credo di aver parlato meno di quanto hanno parlato altri colleghi.

PRESIDENTE. No, senatore Piccolo, per lo meno da quando io sono qui.

PICCOLO. Non sapevo che c'era questo limite, altrimenti avrei abbreviato la mia replica.

PRESIDENTE. È un limite imposto dal Regolamento, senatore Piccolo.

PICCOLO. D'accordo, ma mi permetto di dire che dagli altri non è stato rispettato.

PRESIDENTE. No, le ripeto che non è così.

PICCOLO. Comunque termino subito, signor Presidente. Desidero dire che noi non vogliamo mandar via nessuno; i magazzini possono trovare sistemazione nella zona in cui la Difesa dispone di ampi locali e di ampi spazi, cioè nell'area comprendente l'Ormecc. Se l'onorevole Sottosegretario può cortesemente prendere in considerazione questa mia proposta, che poi è la proposta dell'amministrazione e delle popolazioni locali, gliene sarò molto grato.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni del senatore Argiroffi. Poiché si riferiscono ad argomenti affini, propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interrogazioni.

LIMONI, Segretario:

ARGIROFFI. — Al Ministro della sanità.  
— Per sapere:

1) se è a conoscenza della grave situazione di carenza e di marasma organizzativo

in cui versano gli Ospedali riuniti di Reggio Calabria;

2) se è informato del fatto che i reparti di degenza sono sistemati in padiglioni insufficienti, antigienici e fatiscenti, in condizioni spesso scandalosamente offensive del pudore e del dovuto e necessario rispetto umano, e, in particolare, che le degenti del reparto più delicato, quello di maternità, sono arrangiate in corridoi di congiungimento di vari padiglioni, attraverso i quali è un ininterrotto andirivieni di personale di altri reparti (medici, infermieri, barellisti, degenti), di venditori di bibite, di congiunti e conoscenti dei ricoverati;

3) se ha notizia dello scarso numero del personale ausiliario ed infermieristico e del fatto che — salvo poche eccezioni — esso è sprovvisto di qualifiche e diplomi specifici a parte una sorta di « patentino » rilasciato dall'amministrazione ospedaliera per legittimare assunzioni notoriamente clientelari e discriminatorie, a conclusione di un breve corso che non garantisce l'acquisizione di alcuna responsabile competenza;

4) se ha cognizione del fatto che alcuni sanitari regolarmente impiegati in ospedale sono proprietari di case di cura private, dove essi esercitano in concorrenza con lo stesso nosocomio, e sono impegnati in ambulatori lontani anche centinaia di chilometri dall'ospedale;

5) se risponde a verità l'allucinante episodio riferito sulle circostanze della morte del dottor Paolo Lia, noto specialista otoiatra reggino, colpito da ictus cerebrale a soli 49 anni di età: prontamente trasportato al pronto soccorso dell'ospedale, nonostante le accorate sollecitazioni telefoniche del cognato, chirurgo a Pisa, il quale richiedeva l'adozione delle urgenti misure di rianimazione sino al suo arrivo con un neurochirurgo, non si riusciva a trovare un anestesista rianimatore per intubare l'ammalato e consentirne l'immediata sopravvivenza: la perizia necroscopica dimostrava che il dottor Lia non era morto per emorragia cerebrale, pur essendo stato colpito da questa malattia; in realtà, non essendo state praticate le ormai comuni tecniche di terapia intensiva urgente, egli era morto per soffocazione, poichè le vie respiratorie della

salma risultavano ocluse ed intasate da materiale gastrico vomitato e successivamente aspirato;

6) se non ritiene opportuno informarsi su un altro episodio verificatosi il 2 maggio 1969 nello stesso ospedale, dove la bambina D'Ascola Antonella di 11 anni, ricoverata in reparto di pediatria due giorni prima con diagnosi di meningite emorragica, confermata da due punture lombari eseguite dopo la spedalizzazione, veniva inviata dal personale infermieristico all'esame radiologico del cranio, come avevano disposto i sanitari: malgrado la gravità documentata, la presenza di rigidità nucale, l'intensa cefalea e la febbre, la bambina veniva inviata a piedi al reparto di radiologia, distante dal reparto di pediatria oltre 100 metri, metà dei quali in cortile e metà in corridoio; nel tragitto all'aperto, la piccola ammalata ha dovuto percorrere circa 20 gradini di una ripida scalinata e, di fronte all'apprensione della madre, la responsabile del reparto confermava e imponeva tale disposizione; sorretta dalla madre e da un conoscente, entrambi ignari del gravissimo pericolo imminente sulla bimba, quest'ultima, dopo essere stata avviata e trascinata al reparto di radiologia, era colta da malore ed allora sdraiata su una barella ed ivi lasciata per oltre tre quarti d'ora, nonostante la disperazione della madre; soltanto dopo un vibrato intervento presso il direttore sanitario, si riusciva a rintracciare due barellisti che riportavano la piccola inferma nel suo letto.

L'interrogante, nel segnalare la preoccupazione e l'indignazione ormai diffuse nella popolazione dagli elementi e dagli episodi del genere ricordato, invita il Ministro a promuovere un'indagine tecnico-amministrativa sugli Ospedali riuniti di Reggio Calabria e ad assumere con urgenza i provvedimenti necessari per risolvere una situazione intollerabile in un servizio pubblico e nodale, dal quale dipendono la vita e la salute di centinaia di migliaia di cittadini. (int. or. - 908)

ARGIROFFI, CIPOLLA, ORLANDI, SEMA, MINELLA MOLINARI Angiola, DEL PAESE, MANENTI, GUANTI, DE FALCO. — Al

*Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza del nuovo allucinante episodio verificatosi nell'ospedale civico « Benfratelli » di Palermo, dove una neonata è stata dimenticata in sala parto ed è morta dopo una lunga ed atroce agonia di 20 ore.

Gli interroganti, nel ricordare che non più di una settimana fa quel nosocomio è stato al centro di un drammatico dibattito al Senato e nel farsi interpreti dell'indignazione e dell'orrore che il recente caso ha unanimemente suscitato, chiedono al Ministro quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per affrontare le scandalose condizioni sanitarie ed organizzative degli ospedali palermitani, ivi compresi il famigerato Ospedale psichiatrico e il Lazzaretto della Guadagna. (int. or. - 1148)

**P R E S I D E N T E .** Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

**L A P E N N A**, *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Per quanto riguarda l'interrogazione n. 1148 si fa presente quanto segue.

Il giorno 25 ottobre 1969, alle ore 11, è stata ricoverata per pronto soccorso presso la seconda divisione ostetrico-ginecologica dell'Ospedale civico Benfratelli di Palermo la signorina Angela Tagliavia (dichiaratasi nubile) di Giuseppe e di Isabella Bova, nata a Palermo il 7 giugno 1946, casalinga, con domicilio in via Matrice, n. 10. Diagnosi di ingresso: seconda gravidanza al quinto mese; travaglio di parto abortivo.

La gestante, alle ore 16 circa, ha abortito spontaneamente un feto di sesso femminile del peso di grammi 750 altamente immaturo. Poichè il secondamento era incompleto, è stata praticata una revisione della cavità uterina da parte del medico ostetrico di guardia, dottor Cappellano Michele.

Il prodotto abortivo presentava saltuari conati respiratori, e pertanto è stato disposto il suo collocamento in culla termostatica. La mattina del giorno successivo, e cioè il 26 ottobre, lo stesso medico di guardia dottor Cappellano, in considerazione che i conati respiratori del prodotto abortivo erano ancora presenti, ha disposto l'invio del feto all'Ospedale dei bambini dove veniva ricoverato al reparto prematuri. In tale re-

parto la diagnosi clinica era: prematurità estrema. Alle ore 12 dello stesso giorno il feto entrava in stato preagonico e decedeva per la suddetta causa.

Il presidente dell'Ospedale civico Benfratelli ha denunciato il fatto alla Procura della Repubblica la quale ha iniziato azione penale imputando al dottor Michele Cappellano (che aveva assistito la partoriente) per omicidio colposo. A tal fine sono stati trasmessi gli atti al giudice istruttore per la formale istruttoria.

Comunque desidero far presente che la situazione degli ospedali di Palermo è sottoposta a particolare ed attento esame da parte del Ministero della sanità.

Per quanto riguarda l'interrogazione n. 908 si fa presente che i disservizi e gli inconvenienti segnalati sono legati al precario stato dello stabile degli Ospedali riuniti di Reggio Calabria.

Al riguardo, si fa presente, comunque, che è già in corso di avanzata costruzione il primo lotto del nuovo ospedale. È anche in corso di approvazione il progetto per la costruzione del secondo lotto. Intanto è stata completata la costruzione del *bunker* per telecobaltoterapia ed è stata già effettuata la fornitura del relativo impianto.

Per quanto riguarda il nuovo reparto di chirurgia è stato già completato il rustico e si attende l'approvazione da parte del Provveditorato alle opere pubbliche dell'atto di sottomissione dell'impresa costruttrice per il completamento dei lavori.

Il costo del nuovo ospedale è stato preventivato in lire 6 miliardi, di cui sono stati già finanziati 5 miliardi. Lo stesso senatore interrogante riconosce che in effetti tutte le disfunzioni sono legate alla situazione degli ospedali, all'organizzazione ed alle strutture fisiche.

Per quanto riguarda la morte del dottor Paolo Lia risulta interessata l'autorità giudiziaria che ha fatto eseguire anche l'autopsia.

Anche in ordine all'episodio relativo alla bambina D'Ascola Antonella, di anni 11, si è prontamente intervenuto appena a conoscenza del disservizio nell'assistenza di pronto soccorso, segnalato nell'interrogazione, e lo

stesso è stato eliminato a cura della direzione sanitaria.

Per quanto riguarda gli infermieri, in effetti, bisogna dire che tutti gli infermieri sono muniti del titolo professionale legale rilasciato dopo la frequenza di regolare corso, frequentato presso l'apposita scuola dell'ospedale istituita ai sensi della legge 1954 e dopo aver sostenuto regolare esame presso apposite commissioni istituite a norma di legge.

Circa i sanitari è risultato che alcuni di essi effettivamente erano proprietari di case di cura private; uno, però, il primario di chirurgia toracica che è titolare di una casa di cura chirurgica in un comune della provincia, ha lasciato l'ospedale, si è dimesso. Gli altri sono due aiuti del reparto ostetrico-ginecologico che, unitamente a persone estranee al nosocomio, sono comproprietari di una casa di cura per pediatria, chirurgia, ostetricia e ginecologia. Detta casa non ha convenzioni con istituti mutualistici o previdenziali e in essa solo 18 letti sono riservati all'ostetricia ed alla ginecologia, il che non comporta praticamente concorrenza nei riguardi dell'ospedale, la cui retta, tra l'altro, è notevolmente più bassa. Comunque, anche nei loro confronti l'amministrazione della sanità è intervenuta perchè queste situazioni siano eliminate.

Si fa presente, infine, che nel piano della ristrutturazione ospedaliera viene esaminato tutto il complesso problema organizzativo dell'assistenza sanitaria, ovviamente compreso quello del personale.

Desidero assicurare al senatore Argiroffi che anche per quanto riguarda l'ospedale di Reggio Calabria, il Ministero riserverà attento esame.

A R G I R O F F I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A R G I R O F F I . Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per la puntualità con la quale ha voluto rispondere alle due interrogazioni, ma debbo anche lamentare il fatto che purtroppo si risponde alle nostre interrogazioni — approfitto di questa occasione per

segnalarlo — con qualche anno e nella fattispecie due anni di ritardo, il che naturalmente svuota i problemi di quella significazione, di quella tensione per le quali in genere le interrogazioni hanno una loro ragione istituzionale, direi, anche se in effetti i problemi che le hanno provocate, che hanno cioè provocato la segnalazione e l'indicazione di questi dati, rimangono nella loro interezza, nella loro drammaticità. Ora più che mai è possibile renderci conto di questo proprio in relazione al fatto che il discorso programmatico sulla tabella 19 ha denunciato l'assoluta insipienza, la totale assenza, il distacco da parte del Ministero competente nell'affrontare questi problemi.

Non è facile enumerare la serie di casi disattesi dalla riforma, anche se per alcuni di essi non è possibile comprendere fino a che punto s'intende tirare la corda del disattendimento, quando si pensa che alcuni interventi sono assolutamente indispensabili e urgenti perchè si potrebbe trovare qualche smagliatura da riempire per evitare il definitivo collasso di alcune componenti dell'organizzazione sanitaria.

Ci sono alcuni settori che, in chiave di risoluzione unitaria da parte di tutte le forze democratiche del Parlamento, sono stati indicati come possibili e recettabili di soluzioni che, se anche non potevano e non possono rivestire un valore globale, ormai ininterrottamente rivendicato dalle componenti sociali e politiche oggi significanti nel Paese, nel mondo del lavoro e del movimento operaio, avrebbero però potuto essere considerate non avversative, come invece avviene per le indicazioni più recenti, del complesso cammino della riforma sanitaria: mi riferisco ai cosiddetti « progetti-obiettivo » che, a proposito di quello che è stato indicato in essi, ponevano ben sei ambiti di intervento, uno dei quali era specifico della riorganizzazione ospedaliera e riguardava il problema dell'infanzia problematica, e più in generale della prima infanzia, le questioni più generali della prematurità e della nipiologia neonatale.

Sono fatti che non possiamo sottacere nel momento in cui un episodio così tragico come quello che è stato denunciato per l'ospedale di Palermo viene, dopo alcuni anni, ad

essere riproposto all'attenzione della nostra Assemblea.

Dobbiamo renderci conto della necessità di riprendere questa serie di denunce che sono state avanzate non soltanto da parte comunista perchè esse sono la verifica di notevole rilevanza di che cosa significhi oggi il problema della assistenza all'infanzia come tema tra i più significativi e più urgenti ai quali riguardare in un'ipotesi di riforma dell'assistenza sanitaria in generale.

In questi giorni si sta ridiscutendo il processo relativo ai fatti di Grottaferrata che hanno riportato in primo piano il turbamento che allora investì l'opinione pubblica quando questi avvenimenti esplosero, nei confronti di coloro che si resero responsabili di quei fatti e che non furono soltanto i gestori di quel genocidio (la donna che è oggi sotto il giudizio della magistratura), dato che vi sono responsabilità politiche e amministrative di ben più ampia portata dal momento che anche autorità prefettizie romane si resero responsabili di connivenza o comunque di omissione di denuncia.

Di fronte a una situazione di marasma come quella che oggi coinvolge tutte le componenti sanitarie, che dovrebbero essere rivedute e riorganizzate in una revisione del rapporto tra cittadino e organizzazione sanitaria, e in riferimento a quello che riteniamo sia il dato indispensabile a monte sul piano dell'organizzazione della riforma, cioè la tutela della salute e il diritto all'integrità biologica e psicologica del cittadino, questi problemi vanno illuminati in una maniera nuova e riformatrice. Il problema dell'ONMI, ad esempio, si colloca in questo ambito come problema del superamento di alcune istituzioni, di alcune gestioni storicamente superate e diventate un corpo separato all'interno dell'organizzazione sanitaria italiana, che devono essere rivedute nella misura in cui ciò rappresenta un bastone tra le ruote della riforma sanitaria, un intralcio alle iniziative di rimozione organizzativa e metodologica con cui oggi va affrontato il problema della riforma sanitaria.

Il problema non si può risolvere nell'indicazione di ciò che si è fatto per identificare le responsabilità penali di un medico di-

stratto o di una organizzazione settoriale o divisionale alla quale certe responsabilità possono farsi risalire; certo, l'ospedale di Palermo è un nosocomio che nel corso di una non dimenticata visita compiuta lungo gli ospedali dell'isola siciliana abbiamo dovuto notare per le condizioni drammatiche, disumane che hanno investito una serie di componenti lì esistenti. È veramente il marama: siamo al grado estremo di disorganizzazione. Abbiamo dovuto prender atto di una situazione che andrebbe risanata radicalmente e che va riferita soprattutto alla maniera con la quale oggi si guarda al problema della riorganizzazione ospedaliera. Non per niente lei mi ha risposto un po' all'esterno della situazione oggettiva, dell'identificazione dei fatti, sul valore politico che questi fatti assumono. Non è del resto nostro intendimento inferire contro persone che sono artefici forse volontariamente, forse non volontariamente o solo in maniera parzialmente volontaria, di dissesti organizzativi che vanno soprattutto riferiti e riportati ad una disorganizzazione e a un caos che stanno a monte di questi fatti specifici.

Se è vero che, per esempio, nell'ospedale di Reggio Calabria la scuola infermieristica dell'ospedale funziona, ciò è vero in misura molto limitata. L'informazione che lei in proposito mi ha dato è incompleta, anzitutto perchè gli infermieri e le infermiere che lavorano all'interno dell'ospedale di Reggio Calabria non hanno frequentato e in gran misura non frequentano la scuola ospedaliera che si è aperta soltanto qualche mese fa, ma frequentano invece la scuola che è sempre esistita nella clinica privata « Madonna della consolazione », che continua a gestire inspiegabilmente una scuola anche in presenza della nuova istituzione costituita all'interno dell'ospedale di Reggio. Quindi si tratta di un discorso esterno che si rifà ad una sbagliata filosofia ospedaliera, nel senso che non è riferendosi all'ospedale come a una struttura sanitaria prioritaria e portante della riforma ospedaliera che potremo affrontare questo grande momento di riorganizzazione della vita sociale e civile italiana. Infatti l'ospedale può essere considerato una delle presenze organizzative ed assistenziali, ma

il problema è andato molto più avanti, nella misura in cui si attribuisce la priorità dell'intervento statale e la necessità di una indicazione riorganizzativa da parte di coloro che oggi ne hanno rielaborato i termini, nella tutela della salute, nel diritto del cittadino di essere difeso nel momento in cui egli avanza i diritti della sua condizione umana come momento di riabilitazione e di risarcimento di alcune stigmate delle quali si ritrova portatore, nella misura in cui l'atto di malattia deve essere semplicemente riguardato a valle del più generale diritto alla difesa della sua condizione.

Non è dunque un problema di numero di posti-letto, non di organizzazione relativa e specifica a questo dato, ma piuttosto un problema di qualificazione dei posti-letto, di livelli di prestazione, di progresso tecnologico, di indici culturali, di competenze mediche e scientifiche attuali; è un problema di ricerca scientifica, una dialettica cioè di intervento che sul piano della scienza e dell'organizzazione politica possa far mutare queste due componenti, questi due settori dell'intervento da parte dello Stato.

Questo soltanto potrà significare una concezione di tutela della salute esterna alla logica dell'ospedalizzazione che sembra sia l'unico elemento di necessità al quale il Governo si riferisce: altrimenti dovremo assistere a situazioni come quella oggi discussa per Reggio Calabria, che sono situazioni comuni a tutti gli ospedali di seconda e di terza categoria del Sud, soprattutto in regioni come la Calabria, la Lucania e la Sicilia; altrimenti dovremo assistere alla continuazione dell'emigrazione della salute, al fatto che intere popolazioni, vaste frange umane e categorie sociali portatrici di stigmate irriducibili di malattia non possono essere oggettivamente e sociologicamente assistite; dovremo assistere alla persistenza di laghi endemici di morbilità locale, degli alti livelli di morbilità, di mortalità e di insulti biologici che esistono nel Sud.

Questo volevo ricordare in un'occasione così tardiva per discutere fatti che di per sé — ripeto — non possono avere una grande importanza, ma che significano nella misura in cui esprimo ancora vivacemente un sin-



tomo di quella disorganizzazione, di quella carenza di interventi a cui oggi ci riferiamo.

Concludendo, mi si consenta di rammentare che è appena giunto al Senato il momento in cui forse all'esterno di questa stessa volontà disattesa da parte dell'organizzazione statutaria si può dare una prova, sia pure tangenziale, di un rinnovamento di tale intenzione. È giunta infatti al Senato la legge sugli asili-nido testè approvata dalla Camera, una legge che in una certa misura rappresenta un primo momento interessante, che passa — direi — nonostante la poca buona volontà finora dimostrata, a monte delle cose di tale settore.

Allora noi invitiamo coloro che possono farlo (invitiamo anche lei, onorevole Sottosegretario; invitiamo i colleghi della maggioranza relativa) a intervenire subito perchè nel corso di questa settimana si affronti almeno da questa trincea, che è certamente diversa ma che non è contrastante, l'oggetto del nostro dibattito, proprio in una singolare convergenza che questa legge provoca del problema.

Ciò voglio dire poichè non esistono, nella intenzione denunciata proprio nel bilancio dello Stato, altre indicazioni e identificazioni relative al volume dei mezzi finanziari da destinare agli obiettivi avanzati dal piano quinquennale anche in relazione ai problemi che abbiamo oggi sollevato proprio per le ripetute dichiarazioni ministeriali che in tal senso abbiamo avuto occasione di verificare.

Ciò significa, nella sostanza, disattendere ogni prospettiva globale e settoriale, riproporre una politica ormai demistificata quanto (mi si lasci passare il termine) mistificatoria; contrastare la soluzione di un problema, a cui affidiamo la prospettiva e la lotta per un rinnovamento ormai inderogabile, in un settore che deve fornire strumenti fondamentali proprio per garantire, nella stessa tutela del diritto alla salute, i principali fondamenti della libertà del cittadino.

**P R E S I D E N T E .** Segue un'interrogazione del senatore Brusasca. Se ne dia lettura.

**L I M O N I ,** Segretario:

**BRUSASCA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se e quali provvedimenti il Governo intende adottare, in difesa della salute pubblica, nei riguardi dei ciclammati e dei glutammati, e particolarmente per sapere:

a) se l'impiego di tali prodotti è sottoposto a controlli, sia in rapporto alla quantità che agli effetti degli stessi, da parte dell'Istituto superiore di sanità o da altri organi dello Stato e quali esiti hanno dato i controlli eventualmente compiuti;

b) se per i ciclammati, i glutammati e gli altri additivi, usati nella preparazione delle bevande e dei cibi, è stato stabilito dalla FAO e dall'Organizzazione mondiale della sanità l'apporto quotidiano ammissibile e se esso viene fatto rispettare per la salvaguardia dell'integrità dei consumatori nazionali.

L'interrogante, dato l'allarme creato dai provvedimenti del Governo degli Stati Uniti e dalla stampa contro i prodotti oggetto della presente interrogazione, chiede una risposta urgente. (int. or. - 1173)

**P R E S I D E N T E .** Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**L A P E N N A ,** Sottosegretario di Stato per la sanità. Nell'interrogazione presentata dal collega Brusasca sono accomunati nella stessa ipotesi glutammato monosodico e calcio ciclammato; però è opportuno distinguere l'esame, poichè la situazione è diversa per i due prodotti in questione.

Per quanto riguarda il glutammato, non sono state fissate dosi massime dalla FAO e dall'Organizzazione mondiale per la sanità. Si tratta di un derivato dell'acido glutamico, peraltro presente naturalmente nelle proteine animali e vegetali, in numerosi Paesi impiegato come rattivante del sapore.

Al momento non si ritiene di adottare provvedimenti di carattere normativo al riguardo, considerato anche che l'impiego di tale sostanza è autorizzato dalla legge e dal regolamento disciplinanti gli estratti alimentari e i prodotti affini. Si fa presente infatti

che il Consiglio superiore della sanità ha espresso il parere che l'impiego del glutammato monosodico può essere considerato non nocivo.

Per quanto riguarda il calcio ciclamato si deve chiarire che la situazione, in Italia, è molto diversa da quella degli Stati Uniti d'America. In quest'ultimo Paese il calcio ciclamato era di libera vendita come edulcorante anche per uso alimentare comune. Viceversa in Italia l'impiego di tale prodotto nell'alimentazione è già vietato da tempo; per la precisione: dall'articolo 134 del regio decreto 3 agosto 1890, n. 7045, per i preparati zuccherini; dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1958, n. 719, per le bevande amalcoliche; dall'articolo 5, lettera g), della legge 30 aprile 1962, n. 283, in tutti i prodotti alimentari (in quanto additivo chimico non autorizzato).

La dose massima fissata dalla FAO e dall'Organizzazione mondiale per la sanità è di 50 milligrammi per chilogrammo di peso corporeo per ogni giorno, cioè di 3 grammi giornalieri per un uomo dal peso di 60 chilogrammi. Le dosi massime consentite in Italia per il limitatissimo campo degli alimenti dietetici per diabetici rappresentano circa un decimo del quantitativo corrispondente al limite di sicurezza fissato dagli esperti internazionali della materia. Dalle ricerche finora compiute dall'Istituto superiore di sanità e dalle conoscenze che si hanno del problema non si rilevano dati probanti per quanto attiene alla possibile estrapolabilità nell'uomo delle risultanze di esperimenti compiuti altrove sui ratti e sugli embrioni di pollo.

Il Consiglio superiore della sanità ha ravvisato soltanto l'opportunità di limitare l'uso dei ciclamati ai prodotti dietetici destinati al trattamento del diabete e della obesità, con l'obbligo in ogni caso delle necessarie indicazioni sull'etichetta. La predetta disciplina interessa anche i prodotti esteri.

B R U S A S C A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B R U S A S C A . Signor Presidente, non per il contenuto, ma per il tempo trascorso prima della risposta, mi dichiaro pienamente insoddisfatto.

Ho presentato questa interrogazione nel mese di novembre 1969, quando il Governo degli Stati Uniti proibì l'uso del ciclamato dichiarandolo nocivo alla salute pubblica: venne allora messo in discussione anche l'uso del glutammato.

Quattro grandi fabbriche di prodotti alimentari per bambini cessarono immediatamente l'uso di questi prodotti.

Questi fatti sollevarono larghe discussioni: ne scrissero i giornali.

Di fronte all'allarme sorto nell'opinione pubblica, presentai, chiedendo risposta urgente, l'interrogazione alla quale con vera parodia mi si risponde oggi.

P R E S I D E N T E . L'allarme è cessato.

B R U S A S C A . È ammissibile che dobbiamo discutere su un problema di questo genere dopo che l'allarme è cessato?

Si tratta della salute pubblica: lo rilevo anche quale membro della Commissione ecologica, per la quale scopriamo ogni giorno minacce e pericoli avvertiti ormai con crescente preoccupazione dall'opinione pubblica, come abbiamo constatato nei giorni scorsi quando abbiamo discusso sulla legge che vieta il fumare nei locali pubblici di spettacolo e di trasporto.

L'onorevole Sottosegretario nella sua risposta ha fatto una distinzione tra i due prodotti comunicando che per i ciclamati il Ministero della sanità, sentito il Consiglio superiore della sanità, ne ha vietato l'uso per i prodotti farmaceutici.

Circa i glutammati c'è stato un riconoscimento quasi generale della loro non nocività, purchè siano usati in dosi normali per insaporire le vivande e per altri usi affini.

Ne ebbi una conferma direttamente dallo Istituto superiore di sanità quando presentai l'interrogazione.

I pericoli dall'uso del glutammato erano sorti in relazione al cosiddetto male cinese al quale sono andate incontro spesso persone che frequentavano i ristoranti cinesi nei

quali si fa un largo uso di questo prodotto che può provocare irritazioni ed altri inconvenienti.

Il nostro uso normale del glutammato è molto inferiore e non dà luogo agli inconvenienti verificatisi per i cibi cinesi.

Ella, onorevole Sottosegretario, ha dichiarato nella sua risposta che ci sono basi scientifiche per affermare che un uso normale del glutammato non causa pericoli.

Se è così, lo si dica chiaramente assumendosene la responsabilità avanti l'opinione pubblica, evitando che sorgano problemi per coloro che si astengono da eccessi.

Anche lo zucchero, che è un prodotto utilissimo, causa inconvenienti se consumato con abusi e ciò non soltanto per coloro che sono affetti da iperglicemia o da diabete.

Per quanto riguarda i ciclammati lei ha confermato il divieto del loro uso nella produzione di medicinali.

Occorre, però, dirlo più chiaramente all'opinione pubblica e con parole più facili da capire di quelle da lei usate, che richiedono per la comprensione l'intelligenza degli esperti in materia.

Lo esige la nostra responsabilità per la difesa della salute pubblica.

Concludo. Ho lamentato all'inizio un ritardo che spero non si verifichi più, raccomandando alla Presidenza del Senato di volerlo impedire nel futuro.

Nel merito insisto per la chiarezza a tranquillità delle nostre popolazioni. Soltanto così, noi parlamentari possiamo assolvere tempestivamente ai nostri doveri e il Ministero della sanità potrà assolvere bene al proprio.

**PRESIDENTE.** Segue un'interrogazione del senatore Perrino. Se ne dia lettura.

**LIMONI, Segretario:**

**PERRINO.** — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali le Prefetture hanno restituito agli ospedali circa 50 miliardi di lire di contabilità per ricoveri effettuati negli anni 1970 e precedenti dai comuni e nei cui confronti le leggi 30 gennaio 1963, n. 70, e 12 dicembre

1967, n. 1220, assicuravano l'anticipazione delle relative spese da parte dello Stato.

Non si comprende, infatti, il comportamento del Ministero dell'interno, che non ha chiesto il necessario adeguamento dell'apposito fondo previsto dalle leggi in questione, determinando gravi difficoltà per la già precaria situazione finanziaria degli ospedali, i quali non sono in grado di recuperare dalla maggior parte dei comuni una somma così ingente per la quale le leggi citate prevedevano, invece, una più diluita forma di pagamento attraverso l'anticipazione da parte dello Stato.

Si chiede, altresì, il motivo della mancata proroga, oltre il 31 dicembre 1970, del sistema di anticipazione previsto dalle leggi 30 gennaio 1963, n. 70, e 12 dicembre 1967, n. 1220, almeno sino all'entrata in funzione del preannunciato fondo sanitario nazionale: tale atteggiamento ha, infatti, determinato negli amministratori dei pubblici ospedali la sensazione del completo disinteresse dell'Amministrazione centrale nei confronti delle condizioni di cassa degli stessi ospedali, determinate dal noto cronico andamento deficitario della gestione mutualistica.

Si chiede, pertanto, un'urgente risposta in relazione alle note, obiettive difficoltà nelle quali si dibattono gli ospedali pubblici per assicurare la continuità assistenziale, con particolare riguardo alla situazione degli ospedali minori e di quelli delle zone depresse, sui quali gravitano maggiormente le speralità dei comuni. (int. or. - 2253)

**PRESIDENTE.** Ai sensi del Regolamento, constatata l'assenza del presentatore, dichiaro decaduta questa interrogazione.

Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

**Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

« **Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1972** » (1988) (*Relazione orale*)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1972 », per il quale il Senato ha autorizzato la relazione orale.

Pertanto l'onorevole relatore ha facoltà di riferire oralmente.

C A R O N , *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come da autorizzazione concessa dal Senato nella seduta di venerdì scorso, mi accingo a svolgere una brevissima relazione orale sul disegno di legge n. 1988, presentato dal Governo, che chiede l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1972. Come è ben noto agli onorevoli colleghi, l'iter della discussione del bilancio di previsione per il 1972 e del rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per il 1970 ha avuto un corso regolare e si è svolto nei tempi previsti sia in Commissione che in quest'Aula del Senato. Penso che questo buon lavoro del Senato vada opportunamente sottolineato soprattutto oggi che insieme abbiamo commemorato i cento anni dell'attività di questa alta Assemblea in Roma capitale d'Italia. E reputo che questa considerazione sia motivo di compiacimento per noi tutti.

Fanno ostacolo però all'adempimento dell'approvazione per legge anche dall'altro ramo del Parlamento alcuni dati obiettivi che dobbiamo pur considerare e che sono al fondo dei motivi che hanno spinto il Governo a chiedere l'autorizzazione all'esercizio provvisorio. Un motivo è dato dagli ormai prossimi adempimenti costituzionali, l'altro dalle tradizionali ferie natalizie e di capodanno. Infine occorre considerare il tempo indispensabile alle Commissioni e all'Aula della Camera dei deputati per un attento esame dei documenti e delle tabelle nei quali si articola il bilancio di previsione per l'anno 1972.

Per questi motivi e tenuto calcolo che la richiesta autorizzazione rientra nei limiti stabiliti dall'articolo 81, secondo comma, della Costituzione della Repubblica, la 5ª Commissione, che ho l'onore di presiedere, ha deliberato, a maggioranza, di aderire all'invocato esercizio provvisorio. Occorre però che io aggiunga subito che la proroga di due mesi è sembrata, sempre alla maggio-

ranza della Commissione, termine non realistico, tenuto conto dell'importanza dei documenti da esaminare e dei tempi normali con i quali il lavoro parlamentare si svolge, per cui si propone che l'autorizzazione all'esercizio provvisorio venga concessa per mesi tre e venga perciò a scadere non oltre il 31 marzo 1972. A tal fine ho presentato a nome della maggioranza della Commissione un apposito emendamento al disegno di legge.

B O R S A R I . Ma questa è iniziativa del Governo o della maggioranza della Commissione?

C A R O N , *relatore*. Della maggioranza della Commissione. Il Governo ha proposto un bimestre, come ella vedrà dal disegno di legge.

Voglio qui ricordare agli onorevoli colleghi che la gestione verrà provvisoriamente esercitata sulla base del progetto di bilancio già approvato dal Senato la scorsa settimana e delle tabelle presentate il 31 luglio, pure approvate dal Senato.

Desidero aggiungere, infine, che si terrà conto anche delle note di variazioni che si rendesse necessario presentare, per tener conto delle modifiche che occorre introdurre nelle tabelle medesime, a seguito della emanazione dei decreti legislativi, di cui all'articolo 17 della legge 281 del 1970 sul trasferimento delle funzioni attribuite alle regioni, nelle materie indicate nell'articolo 117 della Costituzione.

In relazione poi alla particolare natura del provvedimento in questione, l'entrata in vigore di esso è stabilita dal Governo — e la Commissione è d'accordo — al 1º gennaio 1972. E pertanto, tenuto conto dell'approssimarsi di tale data, ecco un altro motivo dell'urgenza con la quale viene discusso questo disegno di legge.

È appena da avvertire i colleghi che, secondo la prassi ormai consolidata, per quanto riguarda il pagamento delle spese annuali che si riferiscono a necessità continuative e periodiche, il provvedimento in esame autorizza l'erogazione di esso per la sola quota relativa, secondo la proposta della Commis-

sione, al primo trimestre dell'esercizio, e cioè fino alla concorrenza massima di tre dodicesimi degli stanziamenti compresi nel progetto di bilancio che si riferisce all'intero anno.

Per questi motivi, il relatore chiede al Senato che venga concessa al Governo l'autorizzazione ad esercitare provvisoriamente il bilancio delle amministrazioni dello Stato per l'anno finanziario 1972, fino a quando esso non sia approvato con legge, e non oltre il 31 marzo 1972. Il tutto naturalmente con le disposizioni e modalità previste dal disegno di legge già approvato dal Senato e che sarà inviato all'altro ramo del Parlamento. (*Applausi dal centro*).

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Borsari. Ne ha facoltà.

**B O R S A R I .** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, ci dispiace dover esprimere ancora una volta la nostra denuncia e la nostra ferma opposizione a questa prassi che si è instaurata nella gestione della spesa pubblica con la richiesta dell'autorizzazione dell'esercizio provvisorio. È una prassi che si ripete; vi è stato un tentativo di eccezione destinato purtroppo ad infrangersi, come sempre, di fronte allo stato di necessità, in nome del quale ogni anno è stata avanzata la richiesta dell'esercizio provvisorio.

Non voglio qui ripetere le ragioni e le motivazioni già dette troppe volte dal 1948 ad oggi. Da parte della stessa maggioranza, peraltro, dello stesso Governo vi sono state, a tale proposito, reiterate manifestazioni di ripensamenti critici e manifestazioni della volontà di non ripetere ulteriormente questa prassi. Ciononostante ci troviamo ancora una volta — come dicevo — di fronte allo « stato di necessità » e alla richiesta dell'esercizio provvisorio.

Mi limiterò ad aggiornare le nostre considerazioni critiche richiamando l'attenzione del Governo e dei colleghi della maggioranza su un fatto. Abbiamo discusso da poco il bilancio dello Stato e le sue poste di previsione per il 1972; si è riconosciuta da

parte di tutti (facendo riferimento alla situazione economica generale del Paese) la necessità di un intervento tempestivo della spesa pubblica al fine di favorire una ripresa degli investimenti, un rilancio della produzione nel nostro Paese, il sostegno della occupazione. Sono questi i dati fondamentali delle esigenze che oggi si presentano. Ebbene, a fronte di queste considerazioni, di queste valutazioni compiute dal Senato e che rispondono ad obiettive condizioni e necessità, voglio ricordare qui ciò che disse il Presidente della Commissione finanze e tesoro quando si trattò di approvare, nella precedente occasione, l'esercizio provvisorio. Egli richiamò l'attenzione di tutti sui riflessi che il provvedimento aveva nell'accumulazione dei residui passivi e nell'andamento della spesa, particolarmente per la parte destinata agli investimenti.

Il senatore Martinelli metteva così in evidenza un dato inconfutabile. Desidero muovere da questa constatazione per sottolineare il contrasto nel quale ci veniamo a trovare: mentre fino a venerdì della scorsa settimana si è affermata, in quest'Aula, la necessità di un intervento immediato e qualificato della spesa pubblica per affrontare la situazione economica del Paese, oggi si richiama il Senato a compiere un atto che condiziona e limita fortemente — attraverso il meccanismo di deduzione — la manovra della spesa pubblica. Lo stato di necessità questa volta è evidente, lo vediamo tutti, e noi non vogliamo certamente negarlo. Il Senato ha approvato il bilancio la scorsa settimana, e ci rendiamo perfettamente conto che non possiamo pensare che la Camera, a sua volta, lo approvi in tempo utile, dato anche che siamo in prossimità di una scadenza di rilevanza costituzionale quale quella del 9 dicembre prossimo. Però non possiamo non ribadire ancora una volta quanto questa pratica sia negativa e come abbia ripercussioni estremamente gravi sull'andamento della spesa pubblica e della stessa economia del Paese. Lo si vede in questa contingenza. Governo e maggioranza hanno il dovere di evitare che ci si trovi di fronte ogni anno allo stato di necessità che impone il ricorso all'esercizio provviso-

rio. Bisogna finirlo una buona volta con questa prassi e mantenere fede a quanto diceva il Ministro del tesoro, in quest'Aula, circa l'urgenza di provvedere a quella ristrutturazione del bilancio dello Stato, a quegli accorgimenti, a quelle misure che ci consentano innanzitutto, come Parlamento, di decidere veramente quale deve essere l'andamento della spesa pubblica e di avere uno strumento che, nella sua capacità di utilizzazione dinamica della stessa spesa pubblica, consenta di affrontare i problemi che sono collegati all'attuazione del bilancio medesimo.

Per queste ragioni e per una affermazione politica di principio — ancora una volta — diciamo il nostro no all'esercizio provvisorio.

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Di Prisco. Ne ha facoltà.

**D I P R I S C O .** Onorevoli colleghi, desidero fare brevissime considerazioni per motivare il voto contrario del Partito socialista di unità proletaria al provvedimento testè illustrato dal senatore Caron.

La motivazione è di ordine squisitamente politico. In una situazione difficile come questa, di crisi, di debolezza della nostra economia, nella quale è necessario dare impulso alla ripresa economica del Paese, il bilancio dello Stato rappresenta il più alto livello nel quale si attua lo scontro politico tra le varie forze. Ha ragione il senatore Borsari: la prassi di questi ultimi anni, ad eccezione, se non erro, di due anni fa, è sempre stata quella della richiesta dell'esercizio provvisorio. E noi abbiamo sempre sottolineato che questa richiesta costituiva uno degli atti che sminuivano la forza della democrazia. Il fatto stesso che nel corso della discussione del bilancio dello Stato si possano verificare degli scontri politici sui grossi problemi che interessano il Paese costituisce l'essenza stessa della vita democratica; e noi non vogliamo prestarci a collaborare con la maggioranza che tende sempre più a sminuire l'importanza di questo atto fondamentale.

Sono quindi esclusivamente di ordine politico le ragioni che ci inducono a ribadire ancora una volta il nostro no al provvedimento in esame.

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro.

**S C H I E T R O M A ,** *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Signor Presidente, mi pare che i discorsi di opposizione meritino, anche per ragioni di cortesia, una precisazione da parte del Governo.

Il provvedimento ha una logica molto semplice e l'ipotesi in esso contemplata è in tal modo nell'ordine delle possibilità — rese arcinote — che è prevista addirittura dalla stessa Costituzione, precisamente nell'articolo 81, con quell'ampiezza che tutti conosciamo (sino a quattro mesi). Il problema è di vedere, ed il Parlamento ogni volta deve verificarlo, se sussistano le condizioni per cui sia legittima la richiesta di ricorso all'esercizio provvisorio.

Oggi tali condizioni sussistono certamente. Il disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1972, nel caso concreto, è stato presentato dal Governo nei termini previsti dalla legge di contabilità dello Stato (art. 34). Il Senato (l'ha già rilevato il relatore, e mi preme sottolinearlo da questo banco) è stato particolarmente diligente e sollecito nell'esaminarlo in Commissione ed in Aula, tanto che lo ha già approvato. Si deve tener conto però — e lo ha già detto il relatore — degli impegni costituzionali che sono propri del Parlamento in questo periodo e che fanno ritenere impossibile, proprio per tali circostanze, che il bilancio di previsione possa essere legge entro i termini costituzionali, ossia entro il 31 dicembre.

È in questa situazione che si inquadra la logica del provvedimento; si dice, per consentire il normale svolgimento dell'attività amministrativa; io direi meglio, perchè non si arresti in ogni caso il normale indispen-

sabile svolgimento dell'attività amministrativa.

La durata dell'esercizio provvisorio è stata, in prima ipotesi, fissata in due mesi; accettiamo i tre mesi, perchè la prudente proposta del Presidente-relatore è anch'essa sorretta da una logica. D'altronde è ovvio che non appena si è completato l'iter della legge del bilancio, automaticamente cessa l'autorizzazione all'esercizio provvisorio. Pertanto ben venga l'approvazione della legge di bilancio, se le circostanze lo consentiranno, anche prima che scada il termine dei tre mesi nei quali il Presidente della Commissione ha detto che è opportuno — ed il Governo concorda — che sia fissato il termine per l'esercizio provvisorio.

Detto questo, mi pare di non dover aggiungere altro al riguardo. Per il resto mi riporto alla relazione orale del relatore con la quale concordo e, per quanto da me non ripetuto, alla relazione che accompagna il disegno di legge e chiedo anch'io al Senato di dare il proprio consenso al disegno di legge in esame con l'emendamento proposto.

**PRESIDENTE.** Passiamo ora alla discussione degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

**LIMONI, Segretario:**

#### **Art. 1.**

Il Governo è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, fino a quando sia approvato per legge e non oltre il 29 febbraio 1972, il bilancio delle Amministrazioni dello Stato per l'anno finanziario 1972, secondo gli stati di previsione e con le disposizioni e modalità previste nel relativo disegno di legge all'esame delle Assemblee legislative.

**PRESIDENTE.** Ricordo che da parte dell'onorevole relatore è stato proposto, a nome della maggioranza della Commissione, di modificare nell'articolo 1 la data « 29 febbraio 1972 » con l'altra: « 31 marzo 1972 ».

Metto, quindi, ai voti l'articolo 1 con la modifica proposta dal relatore. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.

**LIMONI, Segretario:**

#### **Art. 2.**

La presente legge entra in vigore il 1° gennaio 1972.

**PRESIDENTE.** Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

#### **Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni**

**PRESIDENTE.** Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nell'apposito fascicolo.

#### **Annunzio di interpellanze**

**PRESIDENTE.** Si dia lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

**LIMONI, Segretario:**

**SERRA, CORRIAS Efisio, CORRIAS Alfredo, DERIU, PALA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Richiamate le precedenti interpellanze concernenti la necessità di uno sviluppo globale dell'industria estrat-

tiva del bacino minerario del Sulcis-Iglesiente;

premessi che il 26 novembre 1971 la Direzione compartimentale dell'Enel di Cagliari ha dato ufficiale comunicazione che il consiglio di amministrazione dell'Ente, in data 22 settembre 1971, ha deciso di chiudere le miniere di carbone in Sardegna;

ritenuto che gli impegni governativi non possono essere considerati settorialmente limitati ad alcuni tipi di minerale e che, pertanto, le stesse preoccupazioni che guidano la ricerca di una soluzione per il settore del piombo e dello zinco devono presiedere anche alle esigenze di altri settori di non minore rilievo, sia sul piano produttivo che sul piano occupativo, in ciò sempre tenendo presenti le necessità di sviluppo economico congiuntamente a quelle di natura sociale, primo fra tutti il problema dell'occupazione e dell'arresto dell'emigrazione;

considerato che una politica carbonifera comunitaria, certamente influenzata dalla crisi mondiale degli impieghi del combustibile solido, non può comunque prescindere dalla ricerca di ragioni di convenienza specifica, quali quelle per l'impiego energetico a bocca di miniera o per trasformazioni industriali, oggi tecnologicamente ottenibili in condizioni di positivo reddito economico,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

a) se le suddette deliberazioni del consiglio di amministrazione dell'Enel siano state precedute da una valutazione della portata politica che ne deriva;

b) se sia stato valutato che in materia mineraria la competenza amministrativa appartiene alla Regione sarda, alla quale — in relazione al combinato disposto degli articoli 4 e 6 dello Statuto speciale, approvato con legge costituzionale n. 3 del 1948, ed in forza del regio decreto 29 luglio 1927, numero 1443 — spetta di accordare o meno la sospensione delle lavorazioni e di accettare o meno la rinuncia alle concessioni;

c) se, nell'ipotesi che la conduzione mineraria abbia raggiunto effettivi limiti di insostenibilità per l'esercizio elettrico, non dovessero, i competenti organi di Governo, d'in-

tesa con la Regione, predisporre un piano d'immediata efficacia operativa per attribuire, senza soluzione di continuità, le miniere agli stessi organismi cui attualmente è affidata la gestione delle miniere piombo-zinco, allo scopo di indirizzare la produzione verso sbocchi ed impieghi diversi da quello dell'energia elettrica;

d) se il Ministero delle partecipazioni statali abbia tratto un convincimento sulla possibilità di portare a realizzazione gli indirizzi tecnici degli studi di utilizzazione chimica del carbone del Sulcis (studi noti come « progetto Zimmer »), compiuti ad iniziativa e cura della Regione sarda ed avviati al detto Ministero perchè ne curasse l'esame e la concreta traduzione per mezzo di aziende dipendenti. (interp. - 533)

#### Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

L I M O N I , *Segretario:*

MINELLA MOLINARI Angiola, ARGIROFFI, DE FALCO, ORLANDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere, in relazione al grave ritardo verificatosi nell'applicazione della legge n. 1088 (« Miglioramento delle prestazioni economiche a favore dei cittadini colpiti da tubercolosi »), divenuta esecutiva il 9 gennaio 1971 senza che ancora oggi, a quasi un anno di distanza, gli interessati abbiano potuto godere di alcuno dei nuovi diritti sanciti, quali misure, con carattere d'urgenza, intenda prendere perchè sia garantita:

1) l'immediata applicazione del disposto dell'articolo 1 della predetta legge, che aggancia l'indennità giornaliera di ricovero e di cura ambulatoriale al salario, parificandola a quella che spetterebbe ai lavoratori, in caso di malattia comune, da parte dell'ente assicuratore cui sono iscritti, in modo che entro l'anno i degenti e le loro famiglie possano godere dei miglioramenti



che da tanti mesi attendono e sono loro dovuti;

2) l'esecuzione della vaccinazione obbligatoria contro la tbc, come sancito nell'articolo 10 della predetta legge, secondo norme esecutive che dovevano essere emanate entro il mese di giugno 1971, ma che, nel mese di ottobre, in base ad una dichiarazione del Ministro stesso, non risultavano neppure ancora portate all'esame del Consiglio dei ministri;

3) l'immediata applicazione, a partire dal 1° gennaio 1972, dell'assegno di cura o di sostentamento previsto dall'articolo 4, predisponendo tempestivamente le cose in modo che non debbano verificarsi, anche per detto assegno, i gravi ritardi già denunziati.

Gli interroganti chiedono, inoltre, al Ministro di precisare quale azione intenda svolgere, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, perchè gli ospedali sanatoriali già appartenenti all'INPS diventino, a tutti gli effetti, Enti ospedalieri, in base alla legge n. 132, mentre risulta che neppure in tutto il Paese si è provveduto allo scorporo di essi dall'INPS e che, dove lo scorporo è avvenuto, non sono stati ancora costituiti e messi in funzione i regolari consigli di amministrazione, particolarmente — a quanto detto — per difficoltà inerenti l'INPS, per definire e superare le quali si chiede ai Ministri interessati un intervento immediato e conclusivo.

Per quanto riguarda, infine, il funzionamento democratico dei nuovi Enti ospedalieri broncopneumologici e la partecipazione ad esso dei degenti, dato il lungo periodo medio di degenza, si chiede in quale modo si intenda affrontare il problema — avanzato con forza anche al recente Convegno nazionale dei degenti degli ospedali sanatoriali, indetto da ULT, NAD-ACLI, Commissioni interne degenti (Roma-Forlanini 23-24 novembre) — del riconoscimento di più ampie funzioni alle commissioni interne dei degenti, nonché quello di forme di loro partecipazione consultiva ai consigli di amministrazione degli Enti ospedalieri. (int. or. - 2636)

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, GATTO Simone, ANTONICELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come mai, in occasione della Conferenza dei Ministri finanziari, abbiano creduto di poter concedere la sede di Palazzo Corsini, sede dell'Accademia dei Lincei, provocando la chiusura al pubblico, per una settimana, della Biblioteca e della Galleria (quest'ultima trasformata in sala stampa) nazionale d'arte antica, che ivi ospita l'importante quadrelia del '600 e del '700. (int. or. - 2637)

#### *Interrogazioni*

*con richiesta di risposta scritta*

PREMOLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere la loro opinione e quella dei loro Dicasteri sulla Raccomandazione n. 643, relativa agli insegnamenti da trarre dalla recente evoluzione della situazione petrolifera, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di luglio 1971 — su proposta della Commissione delle questioni economiche e dello sviluppo (Doc. 2970) — ed in particolare per sapere se i Ministri interrogati intendano, come sarebbe sommamente opportuno, assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa o ad altri organismi internazionali, le iniziative necessarie perchè i voti espressi in detta Raccomandazione trovino attuazione pratica. (int. scr. - 6531)

PREMOLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della sanità.* — Per conoscere la loro opinione e quella dei loro Dicasteri sulla Raccomandazione n. 641, relativa alla protezione degli animali negli allevamenti industriali, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di luglio 1971 — su proposta della Commissione dell'agricoltura (Doc. 2976) — ed in particolare per invitarli a chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento

to conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al rappresentante permanente italiano in detto Comitato. (int. scr. - 6532)

PREMOLI. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere il loro parere e quello dei loro Dicasteri sulla Risoluzione n. 498, relativa al problema della stabilità della moneta, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di ottobre 1971 — su proposta della Commissione delle questioni economiche e dello sviluppo (Doc. 3007) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative, in sede interna ed internazionale, intendano dar corso alle richieste formulate in detta Risoluzione. (int. scr. - 6533)

PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo italiano sulla Raccomandazione n. 642, relativa alla ratifica dei Patti delle Nazioni Unite sui diritti civili, politici, economici, sociali e culturali, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di luglio 1971 — su proposta della Commissione delle questioni giuridiche (Doc. 2962) — ed in particolare per sapere se il Governo italiano intenda, come sarebbe sommamente opportuno, accelerare le procedure che dovranno condurre quanto prima possibile alla firma ed alla ratifica dei Patti in questione. (int. scr. - 6534)

PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione numero 645, relativa alla solidarietà europea in caso di catastrofi, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di ottobre 1971 — su proposta della Commissione delle questioni sociali e della salute (Doc. 2997) — ed in particolare per sapere se il Governo italiano intenda, come sarebbe sommamente opportuno, assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa o ad altri organismi internazionali, le iniziative necessarie perchè i voti espressi in detta Raccomandazione trovino

attuazione pratica e dare istruzioni in tal senso al rappresentante permanente italiano in seno a detto Comitato. (int. scr. - 6535)

PREMOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 644, relativa alla sicurezza stradale ed al suo insegnamento, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa nella sessione di luglio 1971 — su proposta della Commissione delle questioni economiche e dello sviluppo (Doc. 2971) — ed in particolare per invitarlo a chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere attraverso quali iniziative, che si auspicano sollecite ed adeguate, il Ministro intenda dare pratica attuazione in Italia alle richieste formulate in detta Raccomandazione. (int. scr. - 6536)

PREMOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Risoluzione n. 494, che risponde al 17° rapporto sull'attività del Comitato intergovernativo per le emigrazioni europee, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di ottobre 1971 — su proposta della Commissione della popolazione e dei rifugiati (Doc. 3008) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative, in sede interna ed internazionale, intenda dar corso alle richieste formulate in detta Risoluzione. (int. scr. - 6537)

PREMOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere la sua opinione e quella del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 647, relativa al 15° rapporto di attività del rappresentante speciale del Consiglio d'Europa per i rifugiati nazionali e le eccedenze di popolazione, approvata dall'Assemblea consultiva del Con-

siglio d'Europa nella sessione di ottobre 1971 — su proposta della Commissione della popolazione e dei rifugiati (*Doc. 3009*) — ed in particolare per invitarlo a chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dalla Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al rappresentante permanente italiano in detto Comitato. (int. scr. - 6538)

PREMOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere la sua opinione e quella del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 646, relativa alle misure da adottare nella ricerca delle persone scomparse, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di ottobre 1971 — su proposta della Commissione delle questioni sociali e della salute (*Doc. 2996*) — ed in particolare per invitarlo a chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al rappresentante permanente italiano in detto Comitato. (int. scr. - 6539)

PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Risoluzione n. 500, relativa alle tendenze ed alle prospettive della riforma scolastica in vista della educazione permanente, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di ottobre 1971 — su proposta della Commissione della cultura e dell'educazione (*Doc. 3012*) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative, in sede interna ed internazionale, intenda dar corso alle richieste formulate in detta Risoluzione. (int. scr. - 6540)

PREMOLI. — *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica ed al Ministro dell'industria, del commercio e dello artigianato.* — L'interrogante, richiamando anche la sua interrogazione con richiesta di

risposta scritta n. 4738, del 18 febbraio 1971, relativa alla Raccomandazione n. 619 della Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa sull'industria degli ordinatori nel nostro Continente, chiede di sapere se, in armonia con quanto raccomandato in quel testo, il Governo italiano sia disposto a partecipare all'elaborazione di un accordo per norme europee uniformi ed una politica europea comune per acquisti pubblici e contratti di sviluppo nel campo degli ordinatori.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere se i Ministri interrogati non intendano chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri, come sarebbe sommamente opportuno, di dare istruzioni in tal senso al rappresentante permanente italiano in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa. (int. scr. - 6541)

PREMOLI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — L'interrogante, richiamando anche la sua interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 4054, del 20 ottobre 1970, relativa alla Raccomandazione n. 609 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa sulla tossicomania — interrogazione rimasta tuttora senza risposta — chiede di sapere se, in armonia con quanto raccomandato in quel testo, il Governo italiano non intenda assumere quanto prima le iniziative appropriate, atte a dare piena attuazione ai vari suggerimenti contenuti nella conclusione della prima parte di detta Raccomandazione.

L'interrogante desidera, altresì, sapere se, in relazione alla conclusione della seconda parte di detta Raccomandazione, i Ministri interrogati non intendano invitare, come sarebbe sommamente opportuno, il loro collega del Ministero degli affari esteri ad assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea ed a dare istruzioni in tal senso al rappresentante permanente italiano in detto Comitato.

L'interrogante desidera, infine, conoscere se il Governo italiano intenda, come sarebbe sommamente opportuno, accelerare le procedure per la ratifica, anche da parte del-

l'Italia, della Convenzione sugli stupefacenti delle Nazioni Unite, che risale all'ormai lontano 1961. (int. scr. - 6542)

PREMOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia al corrente della Risoluzione, approvata nello scorso mese di ottobre 1971 dalla Commissione italiana del Movimento federalista europeo, nella quale — preso atto che il censimento generale della popolazione residente al 24 ottobre 1971 non prevede alcuna forma di rilevamento delle minoranze etnico-linguistiche esistenti in Italia, fatta eccezione per quelle di lingua slovena del territorio di Trieste e di lingua tedesca e ladina delle provincie di Bolzano e di Trento — detta Commissione deploreava l'omissione delle altre minoranze, ravvisando in essa il perdurare di metodi e di mentalità della politica fascista, che mirava alla loro eliminazione od assimilazione totale, politica che impoverisce il patrimonio culturale della società italiana e discredita il regime che la pratica.

Per conoscere, altresì, se intenda fin d'ora dare precise disposizioni, e quali, perchè a tale inconveniente sia posto rimedio a partire dal prossimo censimento. (int. scr. - 6543)

PREMOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti, che si auspicano solleciti ed adeguati, il suo Dicastero — direttamente chiamato in causa dalla Risoluzione (71) 1, relativa alla costruzione ed all'impiego di determinate centrifughe destinate all'industria, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa in data 19 febbraio 1971 — intenda adempiere all'obbligo internazionale derivante da detta Risoluzione e dare ad essa attuazione nell'ordinamento interno italiano.

L'interrogante desidera, altresì, sapere se il Ministro non intenda chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, a livello europeo, ogni iniziativa atta a sollecitare tutti gli Stati membri del Con-

siglio d'Europa a dare analoga attuazione, nel proprio ordinamento nazionale, a detta Risoluzione. (int. scr. - 6544)

PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti, che si auspicano solleciti ed adeguati, il Governo italiano — direttamente chiamato in causa dalla Risoluzione (71) 26, relativa ai rifugiati del Pakistan, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa in data 15 ottobre 1971 — intenda adempiere all'obbligo internazionale derivante da detta Risoluzione e dare ad essa attuazione nell'ordinamento interno italiano. (int. scr. - 6545)

PREMOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti, che si auspicano solleciti ed adeguati, il suo Dicastero — direttamente chiamato in causa dalla Risoluzione (71) 28, sul ritiro di patente di veicolo a motore, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio di Europa il 15 ottobre 1971 — intenda adempiere all'obbligo internazionale derivante da detta Risoluzione e dare ad essa attuazione nell'ordinamento interno italiano.

L'interrogante desidera, altresì, sapere se il Ministro non intenda chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, a livello europeo, ogni iniziativa atta a sollecitare tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa a dare analoga attuazione, nel proprio ordinamento nazionale, a detta Risoluzione. (int. scr. - 6546)

PREMOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti, che si auspicano solleciti ed adeguati, il suo Dicastero — direttamente chiamato in causa dalla Risoluzione (71) 3, relativa alla costruzione ed all'uso di presse di potenza, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa in data 22 settembre 1971 — intenda adempiere all'obbligo internazionale derivante da detta Risolu-

zione e dare ad essa attuazione nell'ordinamento interno italiano.

L'interrogante desidera, altresì, sapere se il Ministro non intenda chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, a livello europeo, ogni iniziativa atta a sollecitare tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa a dare analoga attuazione, nel proprio ordinamento nazionale, a detta Risoluzione. (int. scr. - 6547)

PREMOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti, che si auspicano solleciti ed adeguati, il suo Dicastero — direttamente chiamato in causa dalla Risoluzione (71) 2, relativa al riadattamento delle persone colpite da poliartrite cronica evolutiva, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa in data 19 febbraio 1971 — intenda adempiere all'obbligo internazionale derivante da detta Risoluzione e dare ad essa attuazione nell'ordinamento interno italiano.

L'interrogante desidera, altresì, sapere se il Ministro non intenda chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, a livello europeo, ogni iniziativa atta a sollecitare tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa a dare analoga attuazione, nel proprio ordinamento nazionale, a detta Risoluzione. (int. scr. - 6548)

PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 492, relativa ad un inno europeo, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di luglio 1971 — su proposta della Commissione per la sistemazione del territorio e dei poteri locali — (Doc. 2978) — ed in particolare per sapere se il Governo italiano intenda, come sarebbe sommamente opportuno, assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, le iniziative necessarie perchè i voti espressi in detta Risoluzione trovino attuazione pratica. (int. scr. - 6549)

PREMOLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della sanità.* — Per conoscere

attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti, che si auspicano solleciti ed adeguati, i loro Dicasteri — direttamente chiamati in causa dalla Risoluzione (71) 4, relativa alla classificazione dei pesticidi, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa in data 22 settembre 1971 — intendano adempiere all'obbligo internazionale derivante da detta Risoluzione e dare ad essa attuazione nell'ordinamento interno italiano.

L'interrogante desidera, altresì, sapere se i Ministri non intendano chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere, a livello europeo, ogni iniziativa atta a sollecitare tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa a dare analoga attuazione, nel proprio ordinamento nazionale, a detta Risoluzione. (int. scr. - 6550)

PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti, che si auspicano solleciti ed adeguati, il suo Dicastero — direttamente chiamato in causa dalla Risoluzione (71) 22, relativa alla continuazione di *stages* sulla conservazione della natura, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa in data 22 settembre 1971 — intenda adempiere all'obbligo internazionale derivante da detta Risoluzione e dare ad essa attuazione nell'ordinamento interno italiano.

L'interrogante desidera, altresì, sapere se il Ministro non intenda chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, a livello europeo, ogni iniziativa atta a sollecitare tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa a dare analoga attuazione, nel proprio ordinamento nazionale, a detta Risoluzione. (int. scr. - 6551)

PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti, che si auspicano solleciti ed adeguati, il suo Dicastero — direttamente chiamato in causa dalla Risoluzione (71) 29, sull'educazione del consumatore nelle scuole, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa

in data 15 ottobre 1971 — intenda adempiere all'obbligo internazionale derivante da detta Risoluzione e dare ad essa attuazione nell'ordinamento interno italiano.

L'interrogante desidera, altresì, sapere se il Ministro non intenda chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, a livello europeo, ogni iniziativa atta a sollecitare tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa a dare analoga attuazione, nel proprio ordinamento nazionale, a detta Risoluzione. (int. scr. - 6552)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se abbia notizia del fatto che in provincia di Trapani, nella zona circostante l'intatto tempio di Segesta, si sono verificati acquisti di terreni a scopo edificatorio e, forse, per insediamenti turistici.

La severa solitudine di quei luoghi contribuisce moltissimo al fascino di quel tempio e del non lontano teatro, onde non soltanto per il valore archeologico, quali testimonianze solenni di una città scomparsa, sono famosi in tutto il mondo.

L'interrogante chiede, pertanto, che siano al più presto posti in essere i vincoli paesaggistici e di rispetto archeologico che, nella specie, sono indispensabili, mentre rileva che le eventuali diverse valutazioni circa la competenza tra l'Amministrazione statale delle belle arti e la Regione siciliana non possono costituire un alibi per nessuno, ove si determini il deturpamento di quei luoghi ad opera della speculazione attivistica del tempo nostro, sempre alleata con l'ignoranza. (int. scr. - 6553)

VERONESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale le forze di polizia, il 25 novembre 1971, alle ore 18,10, hanno fermato, in Piazza Montecitorio, alcuni cittadini aderenti alla Lega italiana per il divorzio, al Partito radicale ed alla Federazione giovanile repubblicana, che stazionavano in ordine sparso con cartelli recanti *slogans* politici, e, in particolare, se un funzionario di pubbli-

ca sicurezza in borghese ha fermato il signor Roberto Ciccomessere, segretario nazionale del Partito radicale, ed il signor Marco Pannella, trasportandoli d'autorità al Commissariato di polizia con la minaccia di arresto, pur non risultando che le suddette persone avessero commesso alcun atto passibile di fermo. (int. scr. - 6554)

### Ordine del giorno

per le sedute di martedì 30 novembre 1971

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, martedì 30 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10,30

Discussione del disegno di legge:

PALUMBO ed altri. — Proroga dei termini per le chiamate ed i trasferimenti a cattedre vacanti per le facoltà universitarie (1989).

ALLE ORE 17

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 ottobre 1971, n. 858, contenente norme relative all'obbligo di far distillare i sottoprodotti della vinificazione (1978).

2. Interventi per la salvaguardia di Venezia (1948).

GIANQUINTO ed altri. — Norme per la salvaguardia e la rinascita di Venezia (1956).

La seduta è tolta (ore 19,35).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari